

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 31 MARZO 2000

13.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Conferimento benemerenze ai sigg. Lani Gabriele e Ponte Vincenzo p. 3	l'esercizio del potere di autotutela e per gli atti di carattere tributario p. 21
Ordine dei lavori p. 3	Approvazione regolamento comunale per l'applicazione dell'accertamento con adesione del contribuente p. 23
Interpellanze presentate dai consiglieri Claudia Pandolfi e Lucia Ciampi relative alle iniziative di cui al D.L. n. 112 del 31.3.1998 p. 4	Ordine dei lavori p. 24
Approvazione verbali precedente seduta p. 11	Rimborso Invim non dovuta e relativi interessi — Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio p. 24
Determinazione del valore delle aree fabbricabili ai fini dell'Imposta comunale sugli immobili p. 12	Legge 23/1996 — Adeguamento alle norme di sicurezza delle centrali termiche nei plessi scolastici scuola media "Volponi" ed elementare "Pascoli (Rinvio) p. 28
Approvazione regolamento generale per la gestione delle entrate comunali p. 18	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 29
Approvazione regolamento comunale per	

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

La seduta inizia alle 21,10

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente
MAROLDA Gerardo	assente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bastianelli, Bravi e Serafini.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Sadro De Crescentini, Massimo Guidi, Luciano Stefanin, Massimo Spalacci e Donato Demeli.

Conferimento benemerenze ai sigg. Lani Gabriele e Ponte Vincenzo

PRESIDENTE. Prima di iniziare la seduta con i punti previsti all'ordine del giorno, diamo inizio a una brevissima cerimonia per il conferimento di un attestato di benemeranza.

Su disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Prefettura di Pesaro e Urbino, il Consiglio comunale questa sera conferisce un attestato di benemeranza agli appartenenti a corpi civili, militari e gruppi di volontariato che si sono impegnati nell'emergenza connessa alla crisi sismica avvenuta il 26 settembre del 1997 che aveva colpito il territorio delle Marche e dell'Umbria.

Per il comune di Urbino il Comitato locale della Croce Rossa ci ha segnalato due nominativi, che sono stati invitati questa sera al Consiglio comunale. Questi due nominativi che ci sono stati segnalati vengono premiati per l'impegno che hanno dimostrato nel periodo dal 26 settembre al 31 dicembre 1997.

A nome del Consiglio comunale di Urbino, consegno l'attestato e la medaglia ai sigg. Vincenzo Ponte e Gabriele Lani.

(Si procede al conferimento delle benemerenze)

Grazie, a nome di tutta la città.

_____. Vorrei ringraziare il Consiglio che ci ha dato la possibilità di mettere in luce non due volontari ma la Croce Rossa che ha operato. Non siamo solo noi due ad aver lavorato, hanno lavorato tutti i volontari. Gli altri volontari sono stati segnalati al Comitato centrale della Croce Rossa e le medaglie dovranno arrivare. Le nostre sono partite tramite la Prefettura. Grazie.

(Applausi)

Un ringraziamento particolare penso che vada a tutti coloro che sono comunque impegnati nelle associazioni di volontariato, sia nel territorio comunale che in tutto il territorio nazionale. Grazie, a nome di tutti noi.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Pandolfi. Ne ha facoltà.

CLAUDIA PANDOLFI. Ho presentato un'interpellanza sulla riforma dei cicli scolasti-

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

ci. Mi scuso per non aver chiesto questa cosa alla riunione dei capigruppo che sarebbe stata la sede indicata. Visto la presenza delle maestre e delle persone interessate all'argomento, chiedo di spostare la discussione di questa interpellanza all'inizio. Credo che la signora Ciampi si unirà alla mia richiesta, perché ha presentato un'interpellanza molto simile alla mia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Chiedo, se possibile, di trasformare l'interpellanza in mozione, perché essendo l'argomento così importante, una discussione di tutto il Consiglio credo sia più opportuna.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono d'accordo a discutere all'inizio l'interpellanza rivolta alla Giunta comunale, anche se deve essere considerata un'eccezione, diversamente non riusciremmo a fare più gli ordini del giorno del Consiglio. Vista la presenza e considerato l'argomento, sono senz'altro d'accordo, come eccezione, ad accogliere la richiesta e discutere subito l'interpellanza.

La Giunta è contraria a trasformare in mozione l'interpellanza, anche perché ambedue le interpellanze chiedono l'orientamento della Giunta e quello che l'Amministrazione intende fare sulla questione del dimensionamento. La mozione è un'altra cosa: deve dire quello che vuole e va esaminata in questo modo, bisogna rifletterci, si sa di dover votare e ci si deve comportare di conseguenza. Quindi, sono per rispondere all'interpellanza. Se i consiglieri vogliono, possono proporre una mozione per la prossima seduta e al prossimo Consiglio si potrà discutere e votare tale mozione.

Lucia CIAMPI. Sulla casa albergo era stato fatto. Ecco perché ho fatto la stessa proposta, questa sera.

PRESIDENTE. Sulla casa albergo ci eravamo accordati, nella Conferenza dei

capigruppo, con il capogruppo Foschi, di trasformare l'interpellanza in mozione. Comunque, al di là di questo chiedo ai consiglieri di votare l'anticipazione di queste interpellanze. Se si vogliono trasformare in mozioni per dare modo a tutti di partecipare alla discussione, può essere fatto per la seduta successiva. Credo che questo sia il metodo corretto da seguire, quindi chiedo di non iniziare la discussione se fare sì o no, ma chiedo al Consiglio di votare l'anticipo di questa interpellanza.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

**Interpellanze presentate dai consiglieri
Claudia Pandolfi e Lucia Ciampi relative alle iniziative di cui al D.L. n. 112 del 31.3.1998**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze presentate dai consiglieri Claudia Pandolfi e Lucia Ciampi relative alle iniziative di cui al D.L. n. 112 del 31.3.1998.

Ha la parola il consigliere Pandolfi.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi scusi, Presidente, ma come da regolamento del Consiglio i consiglieri che hanno presentato interpellanze le possono illustrare, la Giunta risponde e i due consiglieri possono dichiararsi soddisfatti o meno delle risposte.

ELISABETTA FOSCHI. Presidente, mi scusi, ma prima che la collega Pandolfi cominci a illustrare l'interpellanza chiedo se non sia opportuno invitare il Consiglio ad esprimere la propria posizione riguardo alla trasformazione dell'interpellanza in mozione. Visto che è competenza del Consiglio comunale, ritengo che dovrebbe essere il Consiglio stesso a dire se si ritiene di discutere l'argomento o di rinviarlo alla prossima seduta. Mi rendo conto che, non essendo state formulate come mozioni fin da subito, non tutti potrebbero essere adeguatamente informati, però essendo competenza del Consiglio, chiedo che il Consiglio si esprima.

PRESIDENTE. Abbiamo delle regole da

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

rispettare e io chiedo che le regole siano rispettate. Pertanto, chiediamo alla Giunta e agli uffici di darci con anticipo i documenti e chiediamo che il Consiglio, con anticipo sappia qual è l'ordine dei lavori da tenere in Consiglio. Non si vuole mancare di disponibilità, ma abbiamo tempi e modi per discutere. Abbiamo fatto la Conferenza dei capigruppo martedì, eravamo presenti la maggior parte dei consiglieri, si poteva dire tranquillamente. La mia disponibilità l'ho dimostrata tantissime volte, però una regola bisogna seguirla.

ELISABETTA FOSCHI. Prendo atto della sua disponibilità e gliel'ho anche detta più volte, ma essendo competenza del Consiglio discuterne, siano i consiglieri a dire se potrebbe essere opportuno o meno. Poi, se il Consiglio non ritiene opportuno — giustamente, perché ritengo valido quello che lei ha detto, cioè che non tutti i consiglieri potrebbero essere in condizioni di discutere — vota in tal senso, ma potrebbe anche esserci l'eventualità che i consiglieri siano effettivamente in condizioni di discutere. E' competenza del Consiglio comunale, non del Sindaco o della Giunta. Siamo nella sede del Consiglio, si esprimano i consiglieri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Ho presentato questa interpellanza soprattutto perché è un problema che interessa molto la città e mi sembra che sia giusto parlarne in Consiglio. Per quello che mi riguarda credo che i tempi non siano così ristretti, e forse si può trasformare in mozione anche per il prossimo Consiglio. E' comunque fondamentale che di questo problema se ne parli. Con questa interpellanza ho voluto in qualche modo tirare un sasso, perché questa cosa è passata sulle teste non solo della città ma anche di molti consiglieri che da me contattati personalmente non avevano affatto le idee chiare su quello che stava succedendo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. A questo punto penso che sia meglio discutere, perché in realtà fui io la prima a chiedere al Sindaco e all'assessore de Crescentini di avviare tutti gli organi collegiali, compresi i genitori, altrimenti davvero il tutto sarebbe passato sulla testa di ciascuno. Di questo, Sindaco e assessore, dovete darvi atto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Sono d'accordo con quanto ha affermato la collega Pandolfi...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Un momento... Cosa si sta discutendo, la trasformazione in mozione? Perché sull'interpellanza non è aperta la discussione, non si può discutere. I due presentatori illustrano, la Giunta risponde e gli stessi presentatori replicano.

PRESIDENTE. Credo che a questo punto la cosa corretta sia la seguente. Abbiamo tutti votato l'anticipo della discussione delle interpellanze, quindi procediamo in questo modo. La mozione sarà eventualmente presentata la prossima volta.

ELISABETTA FOSCHI. Non per essere pignola, ma non capisco che difficoltà ci sia se si lascia al Consiglio questa facoltà.

PRESIDENTE. Siete d'accordo a far votare al Consiglio, senza aprire la discussione?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Io sono d'accordo che il Consiglio voti sulla trasformazione dell'interpellanza in mozione, però non si potrebbe fare, perché non si può votare in qualsiasi momento di trasformare un'interpellanza in mozione. Questo concetto più volte lo ha sollevato il consigliere Serafini in altri momenti. Si votano le cose che sono all'ordine del giorno, non è previsto che si possa votare di trasformare una interpellanza in mozione. Nonostante questo, siccome discuteremmo del nulla, per fini strumentali, sono d'accordo a votare.

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Visto l'uditorio e visto l'interesse che esiste su questa materia, perché riguarda la città, chiedo di trasformare l'interpellanza in mozione per la prossima seduta, ma di poter, senza pervenire alla votazione, ampliare l'argomento con gli altri consiglieri, non limitandosi soltanto all'intervento dei due proponenti, fermo restando che ci sarà un altro Consiglio in cui sarà presentata la mozione e verrà anche votata. Chiedo solo di ampliare la conoscenza dei fatti, in maniera informale, perché il regolamento, in effetti, vieta la possibilità di pervenire a una decisione su una mozione ed è molto chiaro. Dice che la mozione può essere discussa nella seduta successiva. Chiedo, se possibile, che ci sia un breve lasso di tempo, determinato, per poter ampliare i termini della discussione. Siccome non capita sempre di avere un uditorio nutrito, se possibile chiedo non dico di dare risposte, ma di parlarne un po' più ampiamente, rimettendo al Presidente anche la valutazione dei tempi. Senza arrivare al voto.

PRESIDENTE. Premetto che facevo votare solo per far terminare la discussione, perché credo che non sia questo l'interesse che ha mosso la platea a venire questa sera, non la sterile discussione. Sul fatto se ampliare o meno la discussione, questo dovrebbe essere conseguente al voto.

Comunque, vogliamo cominciare a entrare nel merito della questione? E' questo che interessa a chi ci ascolta.

Ha la parola il consigliere Violini.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Chiedo al Presidente del Consiglio e ai consiglieri, compresi quelli Ds, il rispetto del regolamento. Non si possono trasformare le interpellanze in mozioni, non si può discutere sulle interpellanze. Tutti abbiamo detto che l'interpellanza può essere trasformata in mozione e che la prossima volta si discuterà la mozione facendo il più ampio dibattito possibile, con le regole giuste. Non capisco che problema c'è. Non si capisce perché in futuro, se non poniamo alcuna regola,

non si possa fare mille volte in questo modo, ma poi non esiste più il Consiglio.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Se il Presidente accetta la richiesta fatta dal consigliere Serafini, vorrei conoscere le modalità...

PRESIDENTE. No, seguiamo strettamente il regolamento. I consiglieri Pandolfi e Ciampi hanno presentato interpellanze, la Giunta risponde, dopodiché se non sono soddisfatte le trasformano in mozione che si discuterà e si voterà la prossima volta.

Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. La mia interpellanza è nata dopo la lettera inviata il 28 febbraio al Sindaco, all'assessore alla pubblica istruzione, al Presidente del Consiglio comunale e ai consiglieri comunali dalla direzione didattica statale del primo Circolo di Urbino. Ho semplicemente fatto mie le richieste che erano presenti in quella lettera dove si leggeva: "La recente approvazione della riforma dei cicli scolastici evidenzia con grande chiarezza che le scuole elementari del comune di Urbino appartenenti al primo Circolo — Pascoli, Trasanni e Gadana — non possono progettare un percorso educativo unitario e continuo se non con le classi della scuola media di Gallo di Petriano, generando in tal modo grave disorientamento negli utenti e negli operatori scolastici. Nella convinzione che una scuola di parità sia interesse primario dei cittadini della nostra comunità e quindi anche di chi è chiamato a rappresentarli, chiediamo di conoscere quali iniziative codesta Amministrazione intende assumere per sanare questa situazione, atteso quanto previsto dal D. Lgs. 112 del 31 marzo 1998 e, nello specifico, al fine di individuare le linee progettuali della scuola per i prossimi anni, si chiede di indicare in quale data diventerà operativa la delega prevista dal comma 2 dell'art. 138 del D. Lgs. sopra indicato". Mi unisco anche alla speranza che concludeva questa lettera, cioè che le preoccupazioni per il destino della scuola di base urbinata non sia appannaggio solo degli operatori scolastici e dei genitori degli alunni.

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Bisognerebbe andare molto indietro nei tempi, circa tre mesi fa, quando il Sindaco e l'assessore chiesero un incontro con l'opposizione per parlare del dimensionamento, dove mi resi conto che tutto era stato deciso senza che nessuno sapesse niente. Quando feci notare che queste decisioni non potevano essere prese senza portarne a conoscenza organi collegiali composti da insegnanti, dirigenti e genitori, in realtà, mentre l'assessore si mostrò un po' restio, il Sindaco disse invece che era una cosa buona da fare. In ogni caso, dopo allora ho un'intera cartellina di tutte le circolari che sono partite e arrivate, incontri, scontri e così via. Ce n'è una addirittura intitolata "La storia infinita", perché si è trattato di una serie di decisioni prese, non prese, negate, modificate, aggiustate, accomodate per le esigenze di qualcuno a danno di altri. Finché arriviamo all'approvazione di questo dimensionamento da parte della Regione, che di fatto disattende le decisioni prese dalla Conferenza provinciale prima e addirittura le proposte fatte dal Comune.

Anche se è una parola abusata, è la famosa montagna che partorisce il topolino, in quanto vengono decisi due dimensionamenti, uno dei quali monco: quello a cui fa capo la scuola dove io insegno. Di fatto, mancava la scuola media. Il Sindaco aveva promesso l'attivazione delle classi di scuola media presso la scuola Pascoli, senza indicare la data. Lì abbiamo sbagliato, perché dovevamo chiedere i tempi. Però, quel che è fatto è fatto.

L'argomento dell'interpellanza è il seguente. Vorremmo che l'Amministrazione comunale comunicasse quando entrerà in vigore il comma 2 del D. Lgs. 112 del 31 marzo 1998, che recita: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali". Particolarmente l'articolo 138, comma 2 e l'articolo 139. So già che codesta Amministrazione forse mi risponderà che non lo sa. Una buona Amministrazione s'informa, innanzitutto, poi si attiva subito perché tutte le condizioni siano predisposte in modo che quan-

do questo decreto entrerà in vigore, tutto sia pronto. Sinceramente, questo non lo vedo.

Intenderei ora rivolgere alcuni consigli.

Desidererei conoscere quando l'Accademia libererà i locali della Pascoli che adesso occupa, perché prevedo tempi brevi per l'entrata in vigore del decreto, ma tempi lunghi per l'esecuzione dei lavori. Chiedo che ciò avvenga già dal prossimo anno.

Chiedo inoltre di conoscere se c'è già o quando sarà disposto un progetto delle cose che si intende fare; di indicare l'inizio dei lavori e la fonte di finanziamento, perché considero i 100 milioni messi nel piano di investimenti assolutamente irrisori, visto che per fare sei finestre l'Amministrazione ha speso più di 50 milioni.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma questo non lo trovo scritto in questa interpellanza.

LUCIA CIAMPI. Presidente, lei non si deve distrarre. Ho chiesto al Sindaco il permesso di dare qualche consiglio. Siccome ho dieci minuti e l'interpellanza ha impegnato soltanto cinque minuti, aggiungo di mio. E' possibile?

Chiedo inoltre di indicare se sono stati già individuati degli ostacoli, in modo da eliminarli. E chiedo se è necessario presentare un progetto da parte degli organi collegiali sui consigli da dare.

Insomma, signor Sindaco, non vorremmo che fra qualche mese lei ci dicesse "avevamo tutta l'intenzione, ma è successo questo e non si può fare".

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco, per la risposta.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Rispondo, cercando di essere ordinato se possibile, anche se la materia è molto complessa, ed esaustivo rispetto alle questioni, anche se pure qui vi sono questioni complesse, una delle quali annunciata dalla signora Ciampi in relazione all'entrata in vigore della delega. Anche giuridicamente pare che sia una questione in parte complessa.

Le vicende relative al dimensionamento scolastico non sono iniziate con l'incontro del-

la maggioranza con la minoranza, ma a dire la verità un po' di tempo prima, perché nel 1998 vi era stata una fase nella quale si cominciò a discutere il problema del dimensionamento scolastico. Ci furono alcune discussioni, quindi non è che nessuno sapeva niente, perché ci furono discussioni attorno alla questione dei dimensionamenti scolastici che si prospettavano, tanto è vero che furono avanzate proposte, ci furono le riunioni della Conferenza provinciale, addirittura l'Amministrazione comunale di Urbino, si disse, inventò dei meccanismi sulla questione delle scuole materne. Se vi ricordate, le scuole materne comunali vennero computate nei numeri che dovevano far uscire il dimensionamento, soluzione allora che non andò in porto perché ci fu poi un orientamento della Conferenza provinciale soprattutto e della Regione pure, che disse "questa strada non è percorribile". Molti dei presenti ai lavori in quella fase, ricorderanno che si prefigurarono certe soluzioni, perché in quel momento si pensava di mantenere in piedi due circoli, la scuola media autonoma ecc. Quella strada non fu possibile.

Lo dico, per ricordare che non partì qualche tempo fa la discussione attorno alla questione del dimensionamento, ma era già stata affrontata, in qualche modo, nella esperienza precedente, addirittura nella legislatura precedente. Ricordo che in quella fase l'assessore — che allora era la prof.ssa Giomaro — seguì con molto impegno, per esempio, la questione della permanenza dei due circoli, del problema del conteggio delle scuole materne comunali ecc. Ma non andò in porto quella soluzione.

Si è tornati fuori con la discussione del dimensionamento delle scuole un po' di tempo fa. Probabilmente non si riesce mai a dare la massima diffusione possibile a discutere nel modo più ampio possibile le questioni, che poi, spesse volte, in seguito ci si accorge che sono estremamente importanti, però una serie di incontri ci sono stati, l'Amministrazione ha cercato di promuovere una serie di confronti, di incontri, l'esame della situazione abbastanza ampia. Le competenze, nel dare il parere sul dimensionamento erano della Giunta, il Consiglio non è stato investito di questi problemi, ma nonostante ciò cercammo di discutere anche

con la minoranza, tanto è vero che lei, signora Ciampi, ha ricordato che io e l'assessore prendemmo contatti con la minoranza per dire "è una competenza della Giunta, però vogliamo discutere anche con la minoranza, perché è un problema della città e non vogliamo che venga escluso qualcuno da questa questione".

Le do atto che lei in quella sede disse "bisogna fare una consultazione la più ampia possibile". E' vero, e noi dicemmo "ci pare giusto, è una esigenza giusta, bisogna fare questo".

Successivamente a quell'incontro, infatti, abbiamo fatto una serie di incontri con i Circoli, perché io sono stato due volte alla Scuola media, poi siamo andati due volte alla Scuola Pascoli, poi abbiamo fatto una serie di incontri anche in Comune e in varie sedi per cercare di capire com'era meglio affrontare la situazione.

Un'altra cosa lei dice giustamente: che l'Amministrazione comunale aveva fatto delle proposte e la Conferenza provinciale aveva colto in parte queste proposte, poi però non sono le proposte che sono venute fuori dalla decisione del Consiglio regionale. E' vero, è così. Noi avevamo fatto alcune altre proposte di suddivisione dei due istituti comprensivi, cosa che poi non è stata accolta in quei termini, né dalla Conferenza provinciale né dal Consiglio regionale. Noi avevamo fatto quelle proposte perché in quel momento credevamo che quelle fossero le proposte più valide. Dopo ci siamo dovuti confrontare con quelli che erano gli indirizzi della Conferenza che venivano fuori a livello regionale e, verificando i vari passaggi abbiamo in parte modificato le proposte che l'Amministrazione intendeva portare avanti.

Tanto è vero che nella riunione un po' più plenaria, fatta in Amministrazione, presente anche il rappresentante del Comune di Petriano, si giunse a un certo accordo rispetto alla fase precedente per cui c'era anche una certa divisione fra le esigenze che pareva ci fossero per l'istituto comprensivo Pascoli da una parte e la scuola media dall'altra. Invece in quella sede raggiungemmo un accordo più graduale. A un certo punto c'era una proposta di suddivisione verticale della scuola media, disaccorpendo totalmente la scuola e facendo passare una

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

parte della scuola media Volponi alla Pascoli e mantenendo l'altra metà alla Volponi per semplificare le cose. Questa era una strada che vedeva un grosso contrasto della scuola media Volponi — insegnanti, genitori, continuità didattica e così via — e vedeva anche il contrasto della Regione la quale diceva che a norma di legge una scuola che ha una sua completezza — cosa che hanno confermato anche in questi giorni — non si può dividere a metà.

Di fronte a questi due ostacoli, la soluzione che venne trovata quel giorno fu quella di dire “non dividiamo la scuola media Volponi in due parti, ma lo facciamo gradualmente, nel senso che la scuola media Volponi rimane così com'è e attiviamo due classi di prima media alla Pascoli”. Rimanevano quindi la scuola media di Gallo aggregata alla restante parte dell'istituto comprensivo, quindi con alcune scuole — la Pascoli, Trasanni ecc. — nel primo comprensivo, attivando due prime. Così, gradualmente, si sarebbe diminuita l'ampiezza della scuola media Volponi, creando la scuola media presso la Pascoli nel secondo, o primo, istituto comprensivo.

Questo fu il meccanismo che venne individuato, con un accordo abbastanza ampio. In quella sede, a dire il vero, rimase in sospeso la questione della scuola elementare di Gadana, perché in quella sede comunque venne fuori, al margine della riunione che la scuola elementare di Gadana era sempre stata dentro il Circolo con la Pascoli, quindi sarebbe stata più opportuna questa scelta e non l'aggregazione all'istituto comprensivo con la Volponi. Così come, a margine della riunione venne fuori il fatto di quando attivare le due prime, se dal settembre 2000 o dal settembre 2001.

Noi abbiamo scritto no sulla scuola di Gadana, perché fino all'ultimissima riunione che abbiamo fatto, ricordo che continuavo a dire “secondo me va bene che la scuola elementare di Gadana stia con la scuola media Volponi”.

Invece, sulla questione dell'attivazione delle due prime, la posizione del Sindaco, dell'assessore, riportata per iscritto era chiara, non c'erano motivi di ambiguità: “noi vogliamo attivare le due prime alla Pascoli”, e questa è la posizione che rimane anche oggi.

Su questo si discusse un po'. Ricordo che

dissi “secondo me, è più opportuno pensare di attivare le due classi di elementari dal settembre del 2001”. Ho sempre sostenuto questo. Ci fu anche lì, nell'ultima riunione, una discussione, gli insegnanti, i genitori che erano lì insistettero dicendo “facciamo anche il tentativo di aprire le due classi prime di scuola media dal settembre 2000”, e alla fine io e l'assessore dicemmo: “facciamo anche questo tentativo, vediamo se è possibile aprire le due classi di scuola media dal settembre del 2000”. Noi siamo di un'altra opinione, preferiremmo fare in altro modo perché c'è più tempo, si può impostare diversamente, si possono preparare i programmi didattici in un certo modo e perché ci risulta che ci siano degli ostacoli anche procedurali, a livello provinciale e regionale. Però, se è questa la richiesta, tentiamo di fare in questo modo e vediamo se è possibile attivare le due classi di prima anche dal 2000. Tanto è vero che sono andato con il consigliere Serafini, i giorni prima del Consiglio regionale e cerchiamo di premere per fare un emendamento in Consiglio regionale stesso per fare in modo che si attivassero due prime dal settembre del 2000.

Fatto sta che su questa questione ci sono interpretazioni diverse, perché alcuni uffici della Regione interpretano la questione dicendo “sarebbe anche possibile inserire nella proposta di dimensionamento l'attivazione delle due prime classi fin da adesso”; altri, ad esempio i consulenti della Regione che hanno predisposto gli atti finali del piano di dimensionamento, escludevano questa strada. In Consiglio prevalse la decisione di dire “non si può mettere nel piano di dimensionamento la questione delle due prime classi”. Altrimenti — do atto alla signora Ciampi di avere preso contatti in questo senso — c'era l'accordo della minoranza e della maggioranza su quell'emendamento. Ma per motivi tecnici venne detto di no.

Con l'emendamento venne recuperata la situazione di Gadana. Io, lì dicevo che ero contrario, poi discutendo, accogliendo anche la richiesta degli insegnanti e dei cittadini ho detto “va bene, vediamo di fare anche questo passo”. E questa è una cosa che è passata, perché le elementari di Gadana prima erano un comprensivo, poi sono passate, in Consiglio regionale, nell'altro comprensivo, accogliendo

quello che da Gadana veniva fuori. E questo è un problema risolto.

I due problemi che ci si pongono sono i seguenti. Si chiede all'Amministrazione comunale "di conoscere quali iniziative codesta Amministrazione comunale intenda assumere per salvare la situazione..." ecc. l'Amministrazione comunale intende fare quello che diceva qualche tempo fa: intende che si attivino due classi di scuola media presso la Pascoli, perché si deve attivare con completezza il comprensivo che è stato indicato.

Quindi noi continuiamo e continueremo a batterci affinché si faccia questo. Si intende andare dal Provveditorato, in Provincia, alla regione ecc., ormai non più per settembre del 2000 perché credo che la cosa non sia plausibile — si sono iscritti i ragazzi, ci sarebbero mille difficoltà — ma si intende muovere ogni energia possibile e immaginabile per fare quello che avevamo detto di fare: attivare due classi di prima media presso la Pascoli, affinché dal settembre del 2001 il comprensivo sia completo ed efficiente e la situazione di difficoltà che si indica sia sanata. Questo intende fare l'Amministrazione comunale.

Seconda domanda, legata all'entrata in funzione del comma 2 dell'art. 138 del decreto legislativo, che dice: le competenze alla Regione andranno in funzione dal secondo anno successivo rispetto al regolamento di attuazione. Noi abbiamo preso contatti con la Regione, i cui funzionari ci hanno detto che è possibilissimo, per il settembre 2001, attivare le due prime classi, perché in quel momento le competenze saranno dei Comuni. A quel punto, la Regione non c'entra più, la Provincia non c'entra più ed è il Comune che attiva le classi di prima media. Con me c'erano anche altre persone quando i funzionari della Regione hanno affermato questo: credo che stiano così le cose, a meno che non ci abbiano detto cose non vere.

Lei dice, signora Ciampi: "so che questa sera non ci saprete dare una risposta", e quasi ci indovina, nel senso che questo è uno dei punti anche giuridicamente complessi. Siamo anche abituati, ultimamente, a fare le pulci alle questioni giuridiche, quindi volendo si possono interpretare le situazioni in mille modi. La verità in tasca non ce l'ha nessuno. Però lei ci

dice: "almeno vi siete informati?". Sì, ci siamo informati presso la Provincia, presso la Regione, presso il Provveditorato e Provincia, Regione e Provveditorato ci confermano che il comma 2 dell'articolo 138 si riferisce al trasferimento delle funzioni alle Regioni, non ai Comuni e alle Province. L'articolo 139 recita: "Trasferimento alle Province ed ai Comuni". Ebbene, Provincia, Regione e Provveditorato, per le informazioni che abbiamo assunto collegano la possibilità che i Comuni siano protagonisti della situazione delle scuole e dei dimensionamenti alla legge 59 e quindi ciò ci conferma il fatto che dal 2001 è possibile che i Comuni gestiscano la situazione.

La questione giuridica è complessa, perché c'è la legge 59, c'è il decreto legislativo, ci sono anche interpretazioni differenti. Le informazioni le abbiamo assunte dalle fonti competenti le quali ci dicono questo, l'Amministrazione intende fare quello che ho detto, leggi o non leggi, nel senso che, se ci fossero problemi, chiederemo di predisporre regolamenti, normative, fare le modifiche al piano di dimensionamento e tutto quello che è necessario per ottenere quanto abbiamo messo in programma, cioè due comprensivi nella realtà di Urbino, con l'attivazione, dal settembre del 2001, delle due prime classi nell'istituto comprensivo che comprende la Pascoli.

Per fare questo, io sono d'accordissimo a predisporre una mozione che impegni il Comune a fare tutto quello che è necessario per attivare le due prime classi dal settembre 2001. Discutiamone per bene nel prossimo Consiglio, facciamo insieme, senza tante strumentalizzazioni, una mozione che ci serva a giungere a questo scopo, perché credo che questo sia lo scopo di tutti, sicuramente il mio.

Lei mi ha dato dei consigli e io li accetto. Lei ha chiesto quando si libera l'Accademia. Io ho incontrato il nuovo presidente e il direttore dell'Accademia già un po' di tempo fa e ho loro chiesto di mettere in programma il trasferimento più rapido possibile delle strutture che l'Accademia ha, tanto è vero che con la Provincia — adesso l'Accademia è diventata università e la competenza è dell'edilizia universitaria — e con il Ministero stiamo vedendo come risolvere la situazione più complessiva dell'Accade-

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

mia stessa. Quindi, su questo ci siamo già attivati e si deve giungere a conclusione prima possibile, trasferendo una parte dell'Accademia per il settembre del 2001, oppure, se possibile, tutta l'Accademia, per mettere mano a una ristrutturazione più complessiva, avendo l'idea di una situazione completa fin dall'inizio. Questo è quanto intendiamo fare, e credo che ci riusciremo per il settembre del 2001. Dico questo anche perché, nel momento in cui si discuteva di attivare le due prime classi nel settembre del 2000, si disse anche che il sistema si sarebbe trovato e non ci sarebbe stato neanche bisogno di trasferire l'Accademia. Comunque io credo che l'Accademia vada trasferita prima possibile, per fare in modo che facciamo i lavori, mettiamo a posto la Pascoli, affinché lì ci sia la parte relativa alle classi prima, seconda e terza come sappiamo che si deve intendere.

Va bene che gli organi collegiali facciano un elenco delle cose che servono per attivare le classi di scuola media nel plesso della Pascoli, quindi prima lo si fa e meglio è. Troveremo comunque il modo per prendere contatti. E' vero che i 100 milioni non sono sufficienti. Per ristrutturare tutta la parte in cui adesso c'è l'Accademia, i 100 milioni che abbiamo indicato in bilanci potrebbero servire in parte. Sono quindi d'accordo che quelli non bastano comunque e che servono ulteriori risorse. Va bene che gli organi collegiali comincino a prefigurare quali sarebbero le condizioni ottimali, secondo loro, per attivare le classi di scuola media.

Non mi risulta che ci siano altri ostacoli allo stato delle cose, anche perché su questa vicenda ci sono mille problemi, quindi più ostacoli di così non so quali ci potrebbero essere. Non so se lei si riferisce a posizioni di altri organi collegiali collaterali, comunque a me non risulta che vi siano altri ostacoli rispetto alle cose che ho detto. Se vi saranno ne discuteremo insieme e cercheremo di arrivare all'obiettivo che ci siamo prefissi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiarare se è soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Anche dalle informazioni da me assunte, il D. Lgs. 112 dovrebbe

andare in vigore dal 2001, quindi le informazioni corrispondono. Però le ricordo, signor Sindaco, che da qui al gennaio 2001 mancano nove mesi e le iscrizioni si fanno nel mese di febbraio, per cui quando i genitori scelgono di mandare il figlio in una scuola dovrebbero avere delle certezze. Mi ritengo soddisfatta se nel prossimo Consiglio questa interpellanza sarà trasformata in mozione, così tutto il Consiglio potrà portare altre proposte, però ritengo opportuno che l'Amministrazione si muova già da adesso, perché nove mesi sono davvero pochi. E comunque prendo per buona la promessa, in quanto lei ha già detto che non ci sono assolutamente ostacoli, che l'attivazione delle due classi di scuola media avverrà nell'anno scolastico 2001-2002. Conferma?

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Sì, sì.

LUCIA CIAMPI. Benissimo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Spero che l'on. Luigi Berlinguer, come ha ritirato l'insana proposta dei concorsi per gli insegnanti provveda anche a bloccare questo dimensionamento che sta provocando proteste o posizioni, non soltanto a Urbino ma dappertutto. E a Urbino, nonostante tutte le cose che si sono dette, la riforma dei cicli così come approvata dalla Regione penalizza comunque, e in maniera pesante, il primo Circolo.

Detto questo la risposta del Sindaco è soddisfacente; la mozione la ritengo indispensabile, anche perché le parole sono importanti e io mi sono appuntata due cose che ha detto il Sindaco a proposito dell'apertura delle classi. Ha detto: "continueremo a batterci affinché si faccia questo", poi ha aggiunto "le competenze saranno dei Comuni". Forse, una mozione che impegni tutto il Consiglio comunale e la Giunta è l'unica cosa da fare in questo frangente.

Approvazione verbali precedente seduta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 1.: Approvazione verbali precedente seduta.

Ai sensi dell'art. 12 del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Determinazione del valore delle aree fabbricabili ai fini dell'Imposta comunale sugli immobili

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2.: Determinazione del valore delle aree fabbricabili ai fini dell'Imposta comunale sugli immobili.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. La proposta che viene presentata al Consiglio si riferisce alla modifica dell'art. 4 che stabilisce quali sono i criteri per la determinazione dei valori per quanto riguarda le aree edificabili ai fini Ici. Come i consiglieri sapranno, l'imposta comunale sugli immobili, oltre a colpire i fabbricati colpisce anche i terreni e le aree edificabili.

Si rende necessaria la modifica di questo articolo, per rendere la procedura di verifica dei valori dichiarati dai proprietari di queste aree edificabili più trasparente, affinché tutti coloro che dovranno effettuare queste dichiarazioni possano, con sufficiente chiarezza e certezza, dichiarare dei valori che siano congruenti.

Cosa è stato fatto per cercare di stabilire dei criteri il più possibile oggettivi e che rispondano al meglio all'indicazione della legge per quanto riguarda il valore da dichiarare di queste aree? In effetti, il valore da dichiarare è il valore venale che queste aree hanno al primo gennaio dell'anno al quale si riferisce l'imposta. Quindi è evidente che l'Amministrazione deve mettere a disposizione uno strumento di controllo che possa con facilità permettere di verificare la congruenza dei valori dichiarati.

Cosa si è fatto per arrivare a determinare in maniera la più corretta possibile e trasparente la valutazione delle aree? Si è partiti dal valore che l'area ha una volta edificata. Le aree

edificabili hanno un valore che dipende fondamentalmente dalla capacità edificatoria delle stesse, quindi il loro valore dipende dal valore di trasformazione al quale va detratto il costo della stessa trasformazione, per cui una quota di questo valore di trasformazione è rappresentata proprio dal valore dell'area.

Quindi si parte, per il calcolo, dal valore dell'edilizia che è possibile realizzare su ciascuna area, poi si utilizzano una serie di coefficienti che tengono conto di elementi oggettivi che differenziano le diverse aree edificabili e che possono essere riassunti come segue.

Ad esempio, l'assenza di opere di urbanizzazione. Le aree urbanizzate hanno ovviamente un valore diverso rispetto a quelle non urbanizzate, perché occorre considerare i costi di urbanizzazione. E' chiaro quindi che c'è una differenza che dipende da questo aspetto.

L'urbanizzazione ha un'incidenza diversa, anche a seconda della dimensione dell'area.

Di norma, maggiore è la superficie dell'area — e qui è stata scelta come discriminante della dimensione una superficie di 10.000 metri quadri — e maggiore è il coefficiente. Quindi, se guardate il comma 5, punto a) vedete che il coefficiente applicato è 0,7 per aree non urbanizzate con una superficie superiore a 10.000 metri quadri e 0,85 per quelle inferiori a 10.000.

Ci sono poi coefficienti che si riferiscono alla destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico, cioè dal piano regolatore. Qui si vede, alla lettera b), che 0,85 è il coefficiente da applicare nel caso di edilizia residenziale Peep, 1,20 il coefficiente per aree in cui sono previsti interventi direzionali, commerciali, turistiche o ricettive. Ovviamente queste aree hanno una valutazione maggiore a parità di altre condizioni. Poi, 0,33 per quanto riguarda le aree artigianali e industriali e 0,25 per le aree artigianali e industriali in zona Pip, soggette ad esproprio.

Ulteriormente, una distinzione che riguarda la dimensione dell'area. Le aree che sono previste nel piano regolatore hanno dimensioni che possono essere anche molto variabili. Se prendiamo per esempio delle aree di completamento, vi possono essere anche lotti

molto piccoli. Fino ad arrivare alle nuove aree di espansione previste dal piano regolatore, che hanno superfici anche piuttosto estese. Basti pensare all'area industriale e artigianale di Ca' Guerra che ha una superficie di oltre 20 ettari.

Per quanto riguarda la superficie territoriale dell'area, anche qui sono indicati tre coefficienti diversi e il coefficiente tende a diminuire man mano che la dimensione dell'area aumenta. I limiti di queste superfici sono: al di sotto o fino 2.000 metri quadri, coefficiente 1,2; da 2.000 fino a 20.000 metri quadri, coefficiente 1; al di sopra dei 20.000 metri quadri, coefficiente 0,95.

C'è inoltre da rilevare che il valore di queste aree verrà successivamente aggiornato sulla base degli indici Istat relativi al costo della vita, a partire dall'anno 2000.

Per quanto riguarda la dichiarazione del valore di queste aree che i proprietari dovranno fare, ci può essere un margine di scostamento dai valori ottenuti applicando questi parametri fino al 20%. Si è dato questo margine per fare in modo che non ci fossero eccessive penalizzazioni.

Inoltre, per quanto riguarda le aree nelle quali si hanno dati certi — possono essere aree espropriate, dove c'è un valore di esproprio già determinato — si può certamente partire come dato da dichiarare, dal valore di esproprio.

Il senso complessivo di questi criteri qual è e come è stato costruito? Abbiamo preso tutte le aree del piano regolatore, abbiamo cercato, partendo da dati certi di mercato nelle varie zone del territorio comunale, di vedere, introducendo questi diversi parametri, come ci si poteva avvicinare il più possibile al dato oggettivo di valore di mercato riscontrato. Quindi, attraverso l'elaborazione su un foglio elettronico sono stati introdotti questi diversi parametri e si è cercato di vedere quali potevano essere i parametri più idonei per arrivare a una determinazione che fosse la più rispondente possibile al valore accertato sul mercato. Questo è stato il criterio che ci ha guidati nella predisposizione di questo strumento e di questi coefficienti che vi ho citato.

Credo che questo articolo che modifica l'attuale regolamento possa essere accolto in maniera positiva dai proprietari e dagli opera-

tori, perché diamo uno strumento anche a loro di maggiore certezza sui valori da dichiarare, senza dover incorrere poi negli accertamenti o in un contenzioso con l'Amministrazione. Noi vogliamo evitare il più possibile che si innescino dei contenziosi nella dichiarazione ai fini Ici del valore di queste aree. Per questo abbiamo cercato di fornire uno strumento che possa essere il più chiaro e facile da applicarsi, con quel margine di scostamento del 20% che in qualche modo è un'ulteriore garanzia a tutela dei proprietari di queste aree che non dovranno essere penalizzati più del dovuto, nel senso che non è possibile far pagare su un valore superiore a quello che poi le aree stesse hanno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. A pagina 2, n. 5) si dice: "Al valore base si applicano i seguenti coefficienti correttivi". Alla lettera b) c'è lo 0,85 per abitativa Peep, 1,20 per direzionale, commerciale, turistica, ricettiva e residenziale; 0,33 per artigianale e industriale, 0,25 ecc. Secondo me, è molto penalizzante per l'edilizia privata. Infatti, anche in seguito, alla lettera c), "Superficie territoriale", 1,2 per superfici minori o uguali a 2.000 metri quadri (praticamente chi compera un piccolo lotto); 1 per superfici da 2.001 a 20.000 metri quadri; 0,95 per superfici superiori a 20.001 metri quadri.

Non è possibile ridurre l'1,2? Vedo infatti che è penalizzante per l'edilizia privata e favorisce le grandi cooperative. Non riesco a capire perché, ad Urbino si penalizzino le poche casette — che già sono penalizzate — alla base.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Desidererei avere dall'assessore un chiarimento. Ripensavo a cose che lui stesso aveva detto in precedenza, quindi non l'ho seguito e ho perso alcune cose. Le chiedo di chiarirmi il comma 8, laddove si dice "In alternativa al valore stimato come sopra è consentito fare riferimento ad uno dei seguenti valori...". Non ho capito in quali casi si appli-

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

cherebbe l'alternativa. Probabilmente l'avrà anche detto, ma non ce l'ho chiaro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Prima di rispondere, capisco che per i consiglieri leggere questi articoli e comprendere in maniera chiara questi coefficienti non sia una cosa facile. Questi coefficienti non sono dati da qualcuno, sono dei coefficienti che l'ufficio, attraverso delle prove ha messo a punto proprio per cercare di trovare la modalità più corretta per arrivare a una valutazione realistica delle aree. L'operazione che è stata fatta è la seguente. Noi abbiamo parametrato il valore reale sulla base dei dati di compravendita di aree effettuata in questi mesi, nelle diverse realtà, quindi sapevamo quali erano i valori reali, perché la legge dice che si deve dichiarare il valore venale dell'area, cioè il valore reale di mercato. Noi dobbiamo semplicemente trovare uno strumento che da una parte metta l'Amministrazione nella condizione di poter effettuare in maniera chiara e senza incertezze un controllo sui valori dichiarati; dall'altra gli stessi proprietari delle aree, sapendo quali sono i parametri, senza andare a caso... Perché io potrei essere proprietario di un'area, devo dichiararne il valore ai fini Ici, se l'area non la metto in vendita fin quando non l'ho venduta il valore reale non lo conosco. Se allora ho uno strumento che mi permette comunque di arrivare a una valutazione che sia attendibile e che mi metta anche al riparo nei confronti dell'Amministrazione, perché non mi vedo fare l'accertamento in quanto ho dichiarato poco, credo che sia un bene per tutti.

Noi, sulla base di questi dati di partenza abbiamo cercato di capire quali erano gli elementi determinanti che influenzavano il valore. E gli elementi determinanti sono quelli che abbiamo qui indicato e cercato di modulare attraverso questi coefficienti.

Il consigliere Ciampi dice "mi sembrano eccessivamente penalizzati i lotti piccoli". E' chiaro che uno può avere tutte le impressioni che vuole, ma il dato di fatto è, nella realtà, che un lotto di dimensioni contenute vale proporzionalmente più di un lotto grande. Se io ho

un'area che è pari a dieci volte un'altra area, a parità delle altre condizioni l'area grande non vale esattamente dieci volte l'area piccola ma vale un po' meno, cioè l'area piccola ha una maggiore valutazione, perché il lotto piccolo più facilmente si riesce a vendere, c'è un mercato diverso delle aree più piccole, quindi è inevitabile che la valutazione di queste aree sia superiore rispetto alle aree più grandi.

Il concetto si può rovesciare, cioè potremmo anche dire "quello è il valore dell'area piccola, l'area grande rispetto all'area piccola, a parità delle altre condizioni vale un po' meno".

Non so cosa dirle, signora Ciampi. Qui si può discutere, dire "per me sarebbe meglio 1,1, oppure 0,9", ma ripeto, questi coefficienti sono stati modulati proprio per cercare di far venir fuori quei valori che erano i valori reali dai quali siamo comunque partiti come base per determinare anche questi coefficienti.

Per quanto riguarda invece il chiarimento chiesto dal capogruppo Foschi, quand'è che si possono dichiarare valori determinati in maniera diversa rispetto ai punti che abbiamo visto in precedenza? Praticamente sono previsti due casi. Il caso di esproprio: in questo caso il valore da dichiarare è quello che l'ente espropriante ha attribuito all'area. Pensiamo a un'area Peep: l'Amministrazione comunale espropria l'area e stabilisce un certo valore di esproprio. E' evidente che il valore che dovrà dichiarare il proprietario dell'area, fino a quando l'area è ancora di sua proprietà, sarà quello determinato in sede di esproprio, non può essere diversamente. L'altra possibilità è quella data dal valore accertato dall'ufficio del registro per altre ragioni. L'ufficio del registro può fare accertamenti sulle aree per vari motivi, quindi è chiaro che in quel caso, se il proprietario ha un valore accertato dall'ufficio del registro, che è l'ufficio al quale competono questi tipi di valutazioni, è evidente che il proprietario può legittimamente utilizzare il valore accertato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Intanto vorrei dire all'assessore che non è vero che i consiglieri

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

hanno difficoltà a leggere: questa è una sua impressione, che può pensare ma non può esternare, perché io ho letto e non condivido. Ho capito, lei ha la sua opinione giustificata e io posso avere la mia. Quindi, lei non può affermare “capisco la difficoltà dei consiglieri nel leggere...”. Non si deve dire così. Io ho capito la sua spiegazione, non sono d'accordo, perché ritengo che anche in questo modo si penalizzi l'edilizia privata, chi si vuol fare la casetta. Sono d'accordo che il valore è maggiore, però io non condivido queste cifre. Non è che non ho capito cosa si sottintenda. Ecco perché il mio voto è contrario.

MASSIMO GUIDI. Io vorrei però capire perché lei sostiene che in questo modo si penalizza chi vuol farsi la casetta. A me dispiace se lei ha interpretato in un certo modo quello che ho detto. Io ho detto che i consiglieri fanno fatica a capire non perché non sanno leggere, ma perché non hanno un quadro preciso di quelle che sono le aree e di quelli che sono i valori di mercato di queste aree sul nostro territorio.

Le faccio una domanda: a Fontesecca, un lotto di 2.000 metri quanto vale?

LUCIA CIAMPI. Assessore, non siamo a scuola. Le sue sono affermazioni gratuite da cui deve astenersi, lo capisce o no? Lei non si deve permettere, perché qui non siamo a scuola. Io con quel tono, ai miei alunni non mi sono mai rivolta in 34 anni di scuola. Lei non si deve permettere di fare certe affermazioni, punto e basta.

PRESIDENTE. Invito ai toni moderati in questa sede. Siamo in una sede istituzionale e chiedo nuovamente il rispetto del regolamento, il quale recita: “Ogni consigliere ha diritto su ogni punti all'ordine del giorno, di prendere la parola una sola volta. Finiti gli interventi risponde l'assessore, dopodiché si passa alla dichiarazione di voto. La dichiarazione di voto viene fatta dal capogruppo, oppure da un consigliere che dissenta dal voto de suo gruppo”.

Adesso darò la parola ai consiglieri Serafini e Rossi, ma da adesso in poi invito rispettare il regolamento, perché una regola ce

la dobbiamo dare, altrimenti stracciamo il regolamento, non faremo neanche quello nuovo e andremo avanti così, in modo disordinato come ci pare.

Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Chiedo soltanto una precisazione da parte dell'assessore circa la premessa insita nella delibera, cioè che i valori dei terreni edificabili sono costituiti da quello venale al primo gennaio dell'anno di imposizione, avendo riguardo alla zona... ecc. Invece, nel punto dell'articolato successivo alla delibera, al punto 6) si dice: “Al momento dell'approvazione delle microzone catastali i criteri di calcolo di cui sopra saranno adeguati alle microzone stesse”. Urbino, in tutto il mercato immobiliare sta passando un momento “drogato”, nel senso che con questa situazione relativa alle affittanze studentesche i prezzi sono andati alle stelle, ma non so quanto andrà avanti questa situazione, se questo trend sarà calmierato. Quindi, una riflessione seria anche sulle microzone la farei, anche sugli indici di valutazione. Secondariamente, ammesso che andiamo adesso ad adottare questa deliberazione, domani l'acquirente di un terreno si vedrà imposto un prezzo; invece alla valutazione delle microzone potremmo invece addivenire ad una considerazione differente: cosa succede? Oppure, ammesso e non concesso che il piano regolatore possa avere un altro inciampo, cosa succede su questi valori? Da quanto si legge qui è cogente, nel senso che la deliberazione deve essere presa entro il 31 marzo ed è una cosa dovuta, i parametri sono previsti per legge, quindi potremmo benissimo adottarla, però rispetto a quei due paragrafi che implicano una differente valutazione in sede di valutazione delle microzone, se differente valutazione esiste, come andiamo a contemperare queste cose? Non c'è nessun problema? Io posso vendere un terreno ad un indice di valutazione e successivamente modificarlo?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Una considerazione di ordine generale e una domanda. L'osservazio-

ne di tipo generale è che una persona da me personalmente interpellata e competente in materia mi ha riferito che sostanzialmente la procedura è accettabile, come metodologia, quindi come delibera, almeno come metodo di calcolo è ritenuta accettabile.

Per quanto riguarda il merito sono questioni prettamente tecniche. Le osservazioni che vengono fatte e che illustro al Consiglio molto brevemente riguardano il fatto che appaiono sostanzialmente medio-basse le percentuali per la determinazione del valore del terreno. Inoltre, lo scarto tra il 16% per le aree edificabili del capoluogo e il 10% per quelle edificabili nelle frazioni è ritenuto ampio, quindi o è penalizzante l'aliquota delle aree del capoluogo o troppo premiante quella delle aree edificabili delle frazioni che, tutto sommato, conoscono uno sviluppo edilizio più accentuato rispetto al capoluogo.

Per quanto riguarda il punto 8), la richiesta di chiarimenti riguarda il piano letterale. Si dice: "In alternativa al valore stimato come sopra è consentito fare riferimento ad uno dei seguenti valori se risultanti da atti ufficiali". Se ho ben capito dalla sua relazione, lei dice che in caso di esproprio o in caso di valutazione accertata dall'ufficio del registro vale quest'ultima. Forse, in italiano non è molto chiaro, perché in alternativa potrebbe essere che si può, eventualmente, scegliere fra l'una e l'altra, mentre se ho ben capito non c'è un'alternativa reale, cioè in caso di atto ufficiale di valutazione vale quest'ultima. "In alternativa al valore stimato" sembra che ci sia la possibilità di scegliere l'una o l'altra, cioè la valutazione determinata secondo i criteri sopra chiariti e in alternativa quelli determinati in via ufficiale. Forse una correzione non sarebbe male.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Parto dalle ultime cose dette dal consigliere Rossi.

Intanto mi fa piacere sentire da parte di un esponente della minoranza che complessivamente, nell'impostazione la proposta è accettabile, quindi ha trovato un riscontro anche l'opposizione sul metodo adottato. Addirittura lei

parla di valori medio-bassi rispetto ai valori reali, se non ho capito male. Io le dico che nel predisporre questa cosa noi avevamo sottomano i valori di mercato di diverse di queste aree, ovviamente non tutte, perché se le avessimo avute tutte sarebbe stato più facile. E allora è ovvio che quello che abbiamo cercato di fare, è stato individuare quei criteri che ci potessero permettere di arrivare in maniera oggettiva a quei valori e quindi a poter estendere il metodo anche alle altre aree delle quali non conoscevamo il valore.

E' evidente che la scelta che abbiamo fatto è stata la seguente: piuttosto che arrivare a una valutazione che potesse essere superiore al valore reale, era preferibile avere una valutazione che fosse al di sotto, nel senso che in realtà, per ogni area bisognerebbe fare una valutazione a se stante. E' molto difficile poter applicare dei criteri che poi rispondano in maniera perfetta su tutte le aree. Noi avevamo visto che potevamo aggiustare un parametro che ci permetteva di arrivare con più precisione al valore di un'area ma poi ce lo faceva spostare, rispetto al valore reale che avevamo, su un'altra. E' chiaro che dovendosi adottare dei parametri comunque, che possono essere applicati non in maniera puntuale ma su scala un po' più ampia, è evidente che qualche difficoltà c'è. Quindi, nell'incertezza di dare una valutazione eccessiva si è preferito, anche per non penalizzare i proprietari delle aree, fare in questo modo. Mettersi in contenzioso perché noi individuiamo un metodo di calcolo e poi ci viene contestato che oggettivamente è inferiore, è antipatico.

Non le so dire se questo scarto tra il 16 e il 10% sia eccessivo o meno. Anche questi sono dei dati che abbiamo attribuito per approssimazione, cioè facendo dei tentativi, poi siamo arrivati a definire queste percentuali, che però, ovviamente, rispecchiano la realtà, nel senso che avevamo impostato su un foglio elettronico i vari parametri e come se ne modificava uno vedevamo cosa succedeva in tutte le aree, quindi avevamo tutta la situazione sott'occhio. Poteva essere anche 15 o 10, ma questo è il dato che a noi è sembrato più congruo in base alle modalità che abbiamo seguito nel calcolo.

Per quanto riguarda la domanda posta dal

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

consigliere Serafini, non trovo che ci sia niente di strano. E' evidente, se avessimo già determinato le microzone e i valori immobiliari, avremo un elemento di partenza certo e noto a tutti. Il lavoro che è stato fatto, in fondo, ragiona allo stesso modo. Cioè, noi abbiamo ragionato partendo dai dati reali, perché non è una procedura solo teorica: si parte dal dato reale, si cerca di mettere a punto uno strumento che ci può permettere automaticamente di arrivare a quei valori, in maniera corretta. Se poi, nel tempo, le cose si modificano, si può sempre cambiare la situazione. Questo non lo sappiamo, oggi. Se tra due anni ci saranno situazioni completamente cambiate non posso rispondere oggi. Se tra un anno alcune aree non ci saranno più, oggi non posso pensare quello che potrà succedere. Noi ragioniamo sulla base di quello che abbiamo oggi, poi se si modificano delle cose ci sarà la possibilità di adeguarsi.

Se per esempio i valori degli immobili diminuiranno nei prossimi anni, significherà che anche il valore delle aree diminuirà, perché il dato di base per determinare il valore parte proprio dal valore di quello che si può realizzare, tenuto conto della superficie che si può realizzare su ogni area. Quindi, le cose possono comunque tornare, non c'è un problema da questo punto di vista.

La stessa cosa varrà anche quando parleremo delle microzone catastali. Non è oggetto di discussione oggi, ma non sarà un fatto rigido per cui, stabilita quella cosa lì rimane invariata in eterno, perché la legge consente anche di modificare e adeguare i valori nel tempo, altrimenti non avrebbe senso.

E' anche per questo che le competenze vengono trasferite ai Comuni: perché i Comuni hanno sottomano la situazione e possono quindi adeguarla in maniera più rapida.

Il comma 8 recita: "In alternativa al valore stimato come sopra è consentito fare riferimento ad uno dei seguenti valori se risultanti da atti ufficiali". "In alternativa" significa: invece della determinazione fatta con i criteri sopra esposti si prende il valore risultante da un atto ufficiale. Se non ho capito male, lei intendeva mettere l'accento sul fatto che si potesse o no scegliere. E' evidente che io scelgo nel senso che, se il calcolo fatto con i criteri esposti in

precedenza mi porta a un valore più alto di quello che mi risulta da un dato ufficiale, non credo che il proprietario farà il calcolo secondo il criterio "sopra esposto" ma indicherà il valore risultante da un atto ufficiale. (*Interruzione del consigliere Foschi*). Una volta che c'è un valore determinato come valore di esproprio non si può far pagare al proprietario l'Ici su un valore più alto di quello su cui ufficialmente pago.

ELISABETTA FOSCHI. In quel caso, se si legge "In alternativa al valore stimato come sopra è consentito fare riferimento al valore di esproprio", a me sembra che in caso di esproprio uno ha la possibilità di scegliere o il valore stimato come sopra o quello di esproprio.

MASSIMO GUIDI. Troviamo oppure la forma in italiano, ma il senso è che quando c'è un atto ufficiale, si utilizza l'atto ufficiale. Poi, se in italiano non è detto bene troviamo la formula. Se c'è un atto ufficiale che stabilisce il valore, io non posso pensare di dichiarare un valore superiore a questo. E' solo questione di forma, nella sostanza siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Possiamo dire: "si fa riferimento ad uno dei seguenti valori se risultano dati ufficiali..." ecc.

MASSIMO GUIDI. Ci devono essere presentati, perché il valore di esproprio o un altro atto accertato dall'ufficio del registro non è detto che noi ce l'abbiamo. Se l'esproprio lo fa il Comune, il Comune stesso lo sa, ma l'esproprio potrebbe essere realizzato anche da un altro ente, e il Comune potrebbe anche non avere quel dato. Quindi sarà il proprietario che dovrà presentare l'atto e dimostrare che ha un atto che gli attesta un valore. Non credo che un proprietario usi un metodo di calcolo che lo porti ad un valore superiore rispetto a quello accertato.

PRESIDENTE. Se l'alternativa non c'è, togliamo la parola "alternativa".

MASSIMO GUIDI. Dico qual è il significato che si vuol dare, poi troviamo la forma

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

italiana idonea. La modalità di determinazione del valore delle aree è quella che abbiamo indicato prima. Se esiste un atto ufficiale, oppure un valore di esproprio determinato, il proprietario può utilizzare quello. Ovviamente lo utilizzerà quando quel valore risulta inferiore al calcolo fatto con il criterio in precedenza. Non credo che un proprietario che ha un atto ufficiale in cui si dà un valore al terreno faccia il calcolo ai fini Ici utilizzando la procedura precedente e ottenendo un valore più alto: sfrutterà il dato reale, perché gli è più favorevole.

ELISABETTA FOSCHI. Io mi ponevo il problema: se c'è un caso di esproprio, il valore è quello senza che ci sia in alternativa la possibilità...

MASSIMO GUIDI. Però il valore di esproprio, se ce l'hai, è in alternativa al metodo di calcolo precedente. Allora è un dato certo che io posso utilizzare. E' chiaro che il proprietario l'userà nella misura in cui gli è più favorevole. E' un'alternativa per lui.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. In cima si parla di una valutazione che può essere discostata del 20% e sotto porta motivazioni differenti, con un grado di certezza superiore.

Non leggo in questo un'anomalia, non c'è una discrezionalità. C'è una possibilità di scelta da parte del contribuente. "Il valore calcolato col metodo di cui ai precedenti commi rappresenta il valore medio di stima rispetto al quale sono da considerare validi scostamenti del 20%". Come ci si può scostare del 20%? Queste sono le motivazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Il Polo per Urbino, a eccezione del consigliere Ciampi, si astiene. Non conosco le motivazioni per le quali questa delibera all'ordine del giorno e gli altri regolamenti che seguiranno vengono ad approvazione nell'ultimo giorno possibile. Questo mette

nella condizione di approvare comunque. Non credo che costasse molto cercare di anticipare. Non conosco le motivazioni che hanno portato a questo, ma non fa piacere andare a leggere che entro la data del Consiglio bisogna approvare certe cose. Se vi fossero dei chiarimenti da fare per i quali fosse opportuno un rinvio? Le prossime volte, quando si hanno scadenze di questo tipo, è opportuno anticipare la seduta del Consiglio, perché in questo modo non mi posso nemmeno porre il problema dell'utilità di un rinvio del punto all'ordine del giorno, perché non è possibile.

PRESIDENTE. In genere si cerca di farlo. Per il bilancio l'abbiamo fatto questa volta non è stato possibile.

Pongo in votazione il punto 2. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli, 1 contrario (Ciampi) e 3 astenuti (Foschi, Rossi e Bastianelli)

Approvazione regolamento generale per la gestione delle entrate comunali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3.: Approvazione regolamento generale per la gestione delle entrate comunali.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

ALCEO STEFANINI. Questo regolamento è uno di quelli che si propongono all'approvazione di questo Consiglio ed è finalizzato, come gli altri — e insieme con gli altri va analizzato — a due obiettivi, previsti da alcune leggi nazionali: semplificare da un lato i procedimenti connessi alla gestione delle entrate, procedimenti interni anche alla macchina comunale; ridurre l'insieme di adempimenti in capo ai cittadini, anche attraverso la semplificazione del rapporto fra la macchina comunale o i diversi uffici comunali con i cittadini, in riferimento al sistema delle entrate.

Il secondo obiettivo è quello di identificare, per quanto riguarda anche il sistema delle entrate, responsabilità interne all'organizza-

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

zione comunale, così come si era fatto con il piano esecutivo di gestione per quanto riguarda le spese. Questo è un elemento che riteniamo piuttosto innovativo. La legge impone in qualche modo la costituzione del Peg per quanto riguarda le uscite: nella riorganizzazione delle attività in parte della Giunta, quindi la definizione degli obiettivi da raggiungersi anche sulla ottimizzazione dal lato delle entrate e in parte del Consiglio, nel senso che a livello di consuntivo, per la valutazione delle attività dell'Amministrazione questo riteniamo sia un elemento importante, vengono identificate alcune procedure che responsabilizzano i servizi e gli uffici sul lato delle entrate, distinguendo le due grosse categorie connesse con le entrate, che sono da un lato le entrate tributarie — in particolare per queste c'è un insieme di altri regolamenti — e dall'altro le entrate di tipo non tributario. Queste sono a loro volta disciplinate da appositi regolamenti specifici — acquedotto, Tarsu, Ici ecc. — e questo regolamento generale delle entrate in qualche modo fa da cappello organizzativo, e non solo, agli altri regolamenti. Richiama fra l'altro anche gli altri due regolamenti che si propongono qui in approvazione, che sono quello per l'autotutela e quello dell'accertamento con adesione.

Questo è l'impianto complessivo di questo regolamento e mi sembra che sia sufficiente come illustrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Una domanda che mi viene da fare è come mai nei resoconti ci sono dei pezzi che ogni tanto saltano, magari quelli meno graditi? Nel verbale dell'ultima seduta del Consiglio mancano dei pezzi che poi, guarda caso, sono quelli di maggior contrasto tra la minoranza o la maggioranza e la Giunta.

La prima osservazione in merito all'oggetto della proposta di deliberazione è per segnalare che l'articolo del D. Lgs. in forza del quale viene conferita agli enti locali la facoltà di regolamentare la gestione di tutte le entrate e quindi in forza del quale è stato predisposto questo regolamento, data ormai più di due anni. Anche qui sarebbe stata opportuna una mag-

giore celerità e rapidità di risposta da parte della Giunta. In secondo luogo faccio un sollecito di una rapida proposta di regolamento in merito ad una tipologia di provento importante, che è quella dei proventi importanti dagli affitti dei beni di proprietà comunale. In particolare vi si fa riferimento all'articolo 2, comma 2, in cui si dice che le entrate non tributarie sono disciplinate con appositi regolamenti che definiscono i criteri per la determinazione dei canoni o dei corrispettivi. Credo che sia assolutamente urgente. Il Comune ha un patrimonio immobiliare di notevole importanza e valore, questo patrimonio immobiliare sicuramente viene poco tutelato e poco valorizzato, sia in conseguenza di una carenza organizzativa del Comune, il quale non ha un ufficio proprio dedicato alla gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio immobiliare, né un regolamento che chiarisca i criteri di accesso agli affitti di immobili di proprietà comunale e anche le condizioni economiche alle quali accedere a tali affitti. Credo sia importante, perché attualmente la gestione sembra del tutto discrezionale, quindi credo che sia una situazione che va sanata assolutamente. Faccio solo alcuni esempi, per chi mi vuol ascoltare.

Degli appartamenti di proprietà comunale che vengono concessi in affitto, il canone mensile più alto è di 400.000 lire, quello più basso di 20.000 lire al mese e la maggior parte si aggirano attorno alle 200.000 lire. Non so se questi affitti, che sono di gran lunga più bassi di quelli di mercato rispondano all'esigenza di venire incontro alla situazione di particolare disagio — ne dubito — ma credo che sia necessario, per una migliore gestione economica, un regolamento che tuteli e valorizzi al massimo il patrimonio immobiliare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ritengo l'adozione di questo regolamento generale per la gestione delle entrate comunali un atto molto serio di cui si sentiva certamente la necessità, perché crea una situazione nuova, nel senso che eliminerà per tutta una serie di considerazioni una modificazione sostanziale, in quanto sarà il Consi-

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

glio a delineare in maniera puntuale, con altri regolamenti, tutta una serie di attività afferenti alle entrate, sia tributarie che extratributarie.

Il consigliere Rossi ha prima citato alcuni episodi che rientrano in una casistica che attualmente veniva gestita, probabilmente, dagli uffici singoli, dai dirigenti. Non dico che questi abbiano gestito il patrimonio in maniera non conforme al dettato legislativo, però ritengo che l'adozione dei regolamenti in genere segni un passaggio democratico, nel senso che il Consiglio comunale ha la facoltà di dare indicazioni precise in merito, soprattutto in merito al proprio patrimonio, in merito alla responsabilità per le entrate, in merito ai criteri per l'autotutela, in merito alla determinazione delle aliquote e delle tariffe dei prezzi, alle agevolazioni, riduzioni, esenzioni ed esclusioni da parte di soggetti che possono essere esentati ecc.

Ritengo quindi che ben vengano questi regolamenti. L'unica cosa che chiedo, oltre ad essere felice di questa adozione, è se gli altri regolamenti hanno un termine per l'approvazione. Qui si legge solo che i termini sono quelli per l'approvazione del bilancio preventivo per le eventuali modifiche per l'adeguamento delle tariffe per legge o per valutazioni amministrative.

Invito l'Amministrazione a produrre quanto prima, se possibile, i vari regolamenti che sono stati indicati in questo regolamento generale.

Mi unisco alla perplessità sollevata dal consigliere Rossi circa una valutazione integrale di tutto il patrimonio di questo Comune, per vedere come funzionano le cose, per vedere la redditività. Mi riferisco al patrimonio degli ex Irab e ad altri patrimoni che questo Comune gestisce, fermo restando che il Comune stesso possa poi stabilire dei prezzi differenti, però il Consiglio comunale stabilisca se alcune unità immobiliari possano essere affittate ad un prezzo calmierato, perché soddisfano ad un interesse precipuo.

Così come finalmente vedo tutta una serie di responsabilità per chi è tenuto alla responsabilità del procedimento, così come vedo sanzioni tributarie, attività di verifica e controllo, disposizioni che riescono a dare un criterio

molto più generale, però molto più puntuale, cioè creano delle maglie di supporto agli organismi tecnici, ai dirigenti ai quali spetta l'esecuzione specifica dell'attività amministrativa.

Il Consiglio dispone le regolamentazioni entro le quali i dirigenti devono affrontare le problematiche, né più né meno, così elimineremo anche tutta una serie di difficoltà o di discrezionalità eventuali che potrebbero nascere se non si ha questo regolamento. Sono quindi molto favorevole all'applicazione del regolamento stesso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Una richiesta all'assessore. Quali azioni e quali strumenti per raggiungere le finalità di cui all'articolo 1? Perché è importante giungere alla semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi nei rapporti con i cittadini.

Mi associo a quanto detto dal consigliere Serafini sull'importanza dei regolamenti.

E' possibile una applicazione retroattiva del regolamento? Perché si fa riferimento al primo gennaio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. La gestione del patrimonio è in capo all'ufficio tecnico, nell'ambito dell'organizzazione del Comune di Urbino e la Giunta stessa, in più occasioni ha svolto delle attività proprio in riferimento alla valutazione del patrimonio, alla possibilità della sua valorizzazione. Siamo tutti consapevoli del fatto che il patrimonio del Comune di Urbino, con un piano organico potrebbe essere, non dico strettamente da un punto di vista finanziario, comunque da un punto di vista sostanziale, valorizzato, magari anche consentendo sviluppi di attività, non necessariamente soltanto rientri strettamente economici. In questo senso sono d'accordo con l'impostazione suggerita dal consigliere Serafini, nel senso che i valori patrimoniali possono essere finalizzati ad utilizzi non necessariamente produttivi per la cas-

sa specifica del Comune di Urbino ma per la città e per il territorio.

Che questo sia raggiungibile predisponendo dei regolamenti in senso stretto anziché predisponendo dei progetti di utilizzo si può anche discutere. Io ritengo che sia più importante valorizzare il patrimonio con dei progetti mirati che non con specifici regolamenti, anche se la parte regolamentativa è importante.

Circa le differenze sugli affitti citate dal consigliere Rossi, c'è da segnalare una circostanza importante: da tre anni l'Amministrazione comunale sta adeguando, man mano che vengono a scadenza, tutti i contratti di affitto, di qualunque entità, di qualunque livello e rispetto a qualunque bene.

Per quanto riguarda gli affitti di appartamenti, a parte che molti sono a prezzo ex equo canone, c'è da dire che sono in molti casi affittati a famiglie in forte situazione di disagio, quindi se il prezzo di affitto in queste situazioni non è quello di mercato, che è eccessivamente "drogato" come si è detto, credo che sia un valore che mira ad un intervento di qualità da parte del Comune di Urbino e dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione regolamento comunale per l'esercizio del potere di autotutela e per gli atti di carattere tributario

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4.: Approvazione regolamento comunale per l'esercizio del potere di autotutela e per gli atti di carattere tributario.

Ha la parola il relatore, assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Il regolamento di autotutela che è previsto da una legge del 1994 e che è per molte cose ancora in attesa di schemi di regolamento da parte dei Ministeri, ha avuto nel 1997 un esempio di schema di regolamento

per quanto riguarda gli aspetti finanziari, anche se questo regolamento era tarato un po' per tutti gli enti che hanno a che vedere con le problematiche delle finanze. Ritengo che il regolamento di autotutela possa essere esteso a tutte le funzioni della macchina comunale. Si è discusso più volte, per esempio, dell'opportunità anche in riferimento a tutta la parte delle pratiche urbanistiche, a tutta la parte delle pratiche dell'ufficio tecnico ecc., anche alla parte legata ai servizi, per quanto non ci sia, in quel caso, un obbligo di adozione di regolamento di autotutela. Questo potrebbe essere coordinato, in molti casi, anche con le carte dei servizi, quindi vedere l'insieme di questi regolamenti organicamente, in modo da favorire quegli aspetti di cui si diceva, di facilitazione e di riduzione della burocratizzazione pensata nei termini peggiori che questa cosa ha assunto, delle organizzazioni in generale, quindi non soltanto dei Comuni.

Per quanto riguarda questo regolamento, sono esplicitate le responsabilità e le facilitazioni da parte degli uffici connesse con il rapporto con i cittadini sulle questioni di tipo tributario e sono sostanzialmente previste tutte le possibilità di annullamento di atti internamente alla macchina comunale, successivamente al momento in cui l'atto è stato perfezionato dal punto di vista formale. Quindi, in tutto un insieme di casi — errore di persona, errore logico di calcolo, errore su presupposti impositivi o di tassazione, mancata considerazione di pagamenti che invece erano stati regolarmente eseguiti (anche nel caso in cui emergano nuovi elementi che possano far tornare alla situazione oggettiva procedimenti che in alcune parti, in alcuni atti erano già stati avviati anche formalmente. L'elenco di questi casi è notevole) — è previsto che questi possano essere utilizzati per annullare eventuali atti non corrispondenti alla conoscenza dei fatti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto una precisazione all'assessore Stefanini, in merito alla mia osservazione sull'importanza di un regolamento che definisca i criteri di accesso e le

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

condizioni economiche in merito agli affitti. Sottolineo il fatto che l'Amministrazione comunale non debba essere buona o buonista, ma deve definire chiari criteri di accesso, per cui il Consiglio comunale deve deliberare in materia, altrimenti il rischio è che a questi appartamenti di proprietà comunale possano accedere persone che magari hanno tutti i titoli per farlo, ma è comunque opportuno che queste cose non vengano lasciate alla discrezionalità dei dirigenti ma siano regolamentate.

Per quanto riguarda l'aspetto che tutto debba rientrare in una gestione più adeguata, finalizzata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare è quanto ho detto, anzi ho sottolineato il fatto che soprattutto deve corrispondere uno sforzo anche organizzativo del Comune.

In merito al regolamento per il potere di autotutela, segnalo che il provvedimento trova la propria ratio in precise disposizioni di legge, che il testo ricalca fedelmente il regolamento adottato dal Ministero delle finanze con un decreto ministeriale dell'11 febbraio 1997, il n. 37. Propongo una modifica all'art. 5. Laddove si dice che "Il potere di annullamento, di revoca e di rinuncia all'imposizione in caso di autoaccertamento spetta al funzionario responsabile che ha emanato l'atto illegittimo, ovvero, in caso di grave inerzia, all'organo gerarchicamente sovraordinato in via sostitutiva", la proposta che faccio è di indicare che il potere di annullamento spetta al funzionario dirigente, ovvero occorre una qualifica di dirigente, perché un atto di questo tipo, importante, di annullamento, deve avere l'imprimatur del dirigente. Tra l'altro, questo in coerenza con il regolamento che abbiamo appena approvato, che chiarisce, al punto 6), che sono responsabili delle singole entrate i dirigenti dei servizi di riscossione delle entrate. Se sono responsabili i dirigenti, un atto che annulla un provvedimento in positivo da parte del Comune, ritengo debba essere ratificato da un funzionario dirigente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Come avevo detto precedentemente, anche questo regolamento

mi trova molto favorevole, perché finalmente pone in essere un'articolazione per il concreto esercizio del potere di autotutela, che da parte dell'amministrazione in genere, veniva definito come una sorta di posizione facoltativa. Invece il Ministero delle finanze era già uscito con una regolamentazione molto precisa e bene ha fatto il Comune ad indicare in maniera più che precisa i casi di regolamentazione di questa forma di autotutela, che altro non sarebbe che operare da parte del responsabile del procedimento amministrativo — perché va letto in questo senso "funzionario responsabile" — e può essere anche una settima qualifica. E' indicato il responsabile del procedimento, cioè colui che ha l'autorità per emettere quella disposizione. Quindi, chi ha emesso questo tipo di provvedimento e si accorge di aver fatto un errore per le motivazioni che vengono citate nel regolamento, da solo modifica il provvedimento, accoglie le istanze ecc. In questo caso sono più che favorevole.

Non ho invece visto — spero di essermi sbagliato e di non aver letto bene nella fretta — i casi di rifiuto dell'accoglimento di un'istanza da parte di un ricorrente.

LUCIANO STEFANINI. Questo è il procedimento di autotutela.

ALCEO SERAFINI. Però nel procedimento di autotutela, qualora un individuo faccia presente che esiste un errore di valutazione di identità e il funzionario non adempie nei tempi celeri, esiste una sanzione? C'è una responsabilità procedimentale? C'è di sicuro perché la legge prevede l'omissione di atti d'ufficio, però non la vedo regolamentata. Può essere dedotta dal regolamento generale disciplinare, ma ritengo che sia doverosa l'applicazione del regolamento di autotutela, per dare comunque maggiore trasparenza nell'azione amministrativa. L'unica cosa che mi rammarica è che si è fatto un po' in ritardo, ma meglio tardi che mai.

LUCIANO STEFANINI. Poi dovrebbe essere esteso anche a tutti gli altri servizi.

ALCEO SERAFINI. Io pensavo che questo non fosse indicato soltanto per gli uffici

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

finanziari, ma per tutti. La responsabilità del procedimento è estesa a tutti i servizi del Comune, quindi ritengo che sia applicabile a tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. A parte questo regolamento che approviamo questa sera, l'esercizio del potere di autotutela non è stato regolamentato per nient'altro?

LUCIANO STEFANINI. Nel Comune di Urbino questo è il primo caso. E' uno dei primi risultati della nuova dirigenza che, appena arrivata ha detto "immediatamente tutti i regolamenti che ci mancano".

All'intervento del consigliere Rossi ha risposto il consigliere Serafini: è il funzionario responsabile del procedimento che deve annullare l'atto. Noi diciamo una cosa in più. Nel caso in cui ci siano inerzie gravi, è il dirigente che in via sostitutiva interviene. Quindi il dirigente non ha la funzione di annullare l'atto di cui non è responsabile, anche se è la figura che sovrintende l'attività degli uffici; il dirigente interviene nel caso in cui ci siano inerzie, e indirettamente l'inerzia può essere anche segnalata dal contribuente. Le forme con le quali gli uffici vengono a conoscenza di fatti oggettivi o dell'esistenza di possibile illegittimità negli atti sono tutte. Farne l'elenco non so cosa significhi. Un cittadino che va nell'ufficio, puntualizza che un certo atto che gli è stato notificato ha vizi, è illegittimo o si basa su informazioni e su dati che non sono reali, automaticamente informa l'ufficio, senza dover fare il ricorso formale, senza un meccanismo burocratico, e se dopo una settimana, due settimane, un mese ritiene che ci sia inerzia nella risposta, le forme di questo rapporto sono le più larghe possibili. La legge stessa ritiene che non sia corretto regolamentare il modo con cui si viene a conoscenza di informazioni o di dati che sono non corretti. In assoluto, tutte le modalità che conducono all'acquisizione di dati oggettivi.

Questo regolamento, anche dal punto di vista del funzionamento è assolutamente congruente ed è un presupposto di efficacia e di

garanzia per il rapporto e nel rapporto fra i cittadini e gli uffici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Naturalmente non faccio riferimenti particolari. Recepisco l'intenzione, lo spirito del regolamento, che è quello di venire incontro alle esigenze di una minore burocratizzazione dei meccanismi comunali e contestualmente agevolare il rapporto con i cittadini, la trasparenza con i cittadini. L'unico appunto che posso fare è che avvenga soltanto ora — come sempre, in Italia, le cose vengono recepite con un po' di ritardo — e soprattutto, visto che questo riprende una normativa di carattere più generale, che il principio, in questo caso dell'autotutela, possa essere esteso agli altri settori comunali e non soltanto riferito al settore tributario.

PRESIDENTE. Era già stato detto. Pongo in votazione il punto 4. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione regolamento comunale per l'applicazione dell'accertamento con adesione del contribuente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5.: Approvazione regolamento comunale per l'applicazione dell'accertamento con adesione del contribuente.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Si tratta di accertamento con adesione del contribuente ai tributi comunali. Questo è un regolamento specifico, ma lo battezzerei con il nome che fa capire esattamente di che cosa si tratta.

Anche questo regolamento ha fondamentalmente, oltre che l'obiettivo di regolamentare i comportamenti e i procedimenti con cui gli uffici operano gli accertamenti, il compito anche di ridurre al massimo possibili elementi di contenzioso.

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

L'ambito di applicazione è quello previsto dalla legge, non ci sono eccezioni.

Per quanto concerne l'attivazione del procedimento abbiamo prestato una certa attenzione alle due modalità con cui possono essere attivati procedimenti di accertamento con adesione da parte del contribuente. Abbiamo previsto che sia possibile attivare il procedimento con due tipologie d'iniziativa: una da parte dell'ufficio, e quindi il funzionario responsabile e suo delegato, quindi non il dirigente ma il responsabile del procedimento; l'altra ad iniziativa del contribuente, anche nel caso in cui gli sia stato notificato avviso di accertamento. L'avviso di accertamento definisce tutti gli elementi — non dico la risoluzione del contenzioso che di solito è previsto realizzarsi con ricorsi alla commissione tributaria di primo grado, secondo grado e così via — e il procedimento può essere avviato, entro i termini, anche nel caso in cui sia stato notificato avviso di accertamento.

Sono indicati anche i tempi e le modalità con cui gli uffici sono obbligati ad operare: quindici giorni per avviare la procedura in cui sia il contribuente a richiederla.

Il terzo elemento importante si riferisce all'aspetto sanzionatorio nel caso in cui emerga un rilievo anche su mancati versamenti di varia natura.

L'avvio del procedimento con adesione promosso da parte dell'ufficio o promosso da parte del contribuente, in ogni caso riduce gli aspetti sanzionatori al massimo possibile, che è un quarto del minimo che la legge prevede. In genere, sugli spetti sanzionatori la legge prevede da un minimo a un massimo e su questo è tassativa; in questo modo è possibile ridurre l'aspetto sanzionatorio al minimo assoluto consentito, che è un quarto della sanzione minima prevista dalla legge.

Questo tutela al massimo le possibili situazioni di non corrispondenza per quanto riguarda i tributi.

Infine il regolamento prevede anche la possibilità di pagamenti informata rateale dell'eventuale dovuto in seguito all'accertamento e l'ipotesi che si formula è cambiata. C'era un'ipotesi in cui era possibile rateizzare soltanto quando l'importo complessivo era 6 milioni. In realtà quella cifra era venuta fuori da ragio-

namenti che erano forse più di carattere non tributario nel senso di tributi comunali ma legato a entrate di Ministeri e cose simili. Si è ritenuto che quella cifra fosse alta, quindi si propone di abbassare quella soglia di rateabilità al milione di lire. E comunque, evitare che un milione di lire possa essere rateizzato in 18 mesi, dicendo, anche per una questione di equità di trattamento, di portare l'importo minimo di ogni singola rata a 500.000 lire. Questo meccanismo sembra più equo rispetto alla prima proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Si chiede di pubblicizzare l'adozione di questi regolamenti, una volta adottati, nel prossimo giornalino che sarà pubblicato a cura dell'Amministrazione, dando informazioni circa tutta la regolamentazione, soprattutto sull'autotutela, per cui il cittadino prenda coscienza di queste modifiche positive.

LUCIANO STEFANINI. Avevamo già pensato di farlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. A questo punto propongo di anticipare la discussione del punto 1. dell'ordine del giorno suppletivo, per uniformità.

Pongo in votazione la proposta.

Il Consiglio approva all'unanimità

Rimborso Invim non dovuta e relativi interessi — Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

al punto 1. dell'ordine del giorno suppletivo: Rimborsamento Invim non dovuta e relativi interessi — Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. I signori consiglieri ricorderanno che in sede di destinazione dell'avanzo di amministrazione del 1998, nella seduta del 30 settembre 1999 avevamo accantonato una cifra di 500 milioni per sopperire ad un debito fuori bilancio piuttosto consistente, di cui in quel momento ci era arrivata comunicazione da parte del Ministero delle finanze, facente riferimento ad un rimborso Invim non dovuta, il cui iter è stato piuttosto lungo, del quale il Comune di Urbino non era mai stato informato se non al momento della conclusione di tutto l'iter, che riassumo.

Nel 1989 il Comune di Urbino ha acquistato una porzione rilevante di terreno alla Piantata e l'ufficio delle imposte dirette aveva preteso dai proprietari il versamento dell'Invim, che va a beneficio delle casse comunali, ma la cui gestione non è in capo agli uffici comunali. A quella richiesta i proprietari si sono opposti facendo ricorso alla commissione tributaria di primo grado la quale ha dato torto ai ricorrenti; c'è stato un ricorso alla commissione di secondo grado che ha confermato il pagamento dell'imposta Invim da parte dei proprietari i quali sono ricorsi alla commissione tributaria centrale che ne ha riconosciuto l'illegittimità.

Venuti a conoscenza di questo fatto abbiamo cercato di comprendere se davvero il Comune dovesse rifondere, oltre che i 363 milioni, anche gli interessi di legge. Siamo stati all'ufficio delle entrate, ma non c'è niente da fare. Avevamo sperato, facendo questo iter, che oltre alla vera sorte non dovessimo, in quanto non responsabili di tutto, pagare anche la parte d'interessi. Non c'è stato niente da fare, per cui noi dobbiamo pagare gli interessi e la vera sorte per un totale che supera addirittura la previsione di allora che era di 500 milioni e che diventa di oltre 623 milioni.

Siccome nel bilancio di previsione 2000 questi 123 milioni non ci sono, l'unico modo per ottemperare a questo obbligo è quello di riservare fin da ora una quota dell'avanzo di

amministrazione che ci sarà e che stiamo quantificando, per questi 123 milioni.

Abbiamo concordato con la controparte una rateizzazione del pagamento, senza oneri aggiuntivi naturalmente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dalle informazioni da me raccolte risulta che l'errore non è stato fatto dall'ufficio del registro ma dall'Amministrazione nella presenza di un suo dirigente, in quanto l'ufficio di registro non si è accorto dell'errore, ma l'errore è avvenuto perché l'atto è arrivato all'ufficio del registro già errato. Si sa che le leggi italiane sono soggette a continue modifiche, però secondo me una maggiore cautela in questo caso poteva esserci, perché dalle mie informazioni all'ufficio del registro l'atto è arrivato già errato, in quanto si parlava di espropriazione per pubblica utilità, però il Dpr 26 ottobre 1972, n. 643, art. 2, comma 5, recita: "L'imposta non si applica all'atto del trasferimento a seguito di espropriazione di pubblica utilità o di cessione all'espropriante in caso di procedura espropriativa per pubblica utilità".

Quando il Segretario comunale, nel lontano 1982 ha fatto l'atto doveva conoscere questo Dpr, quindi non far firmare ai proprietari quel documento che poi è dovuto, in cui si impegnavano a pagare l'Invim. Quindi l'errore l'ha fatto il Segretario comunale, non l'ha fatto l'ufficio del registro. Adesso potrei dirvi: era il caso di chiedere all'ufficio un impegno scritto in cui assicurava che si doveva fare così, dimodoché avreste potuto chiedere un rimborso? Perché ci troviamo nella situazione di far pagare ai cittadini 259 milioni più 30 milioni di spese legali. D'accordo che sono passati tanti anni, d'accordo che quei soldi sono stati spesi, però è aver firmato una cambiale per le generazioni future nel 1982. Ho forti perplessità e non accetto che si dica "è colpa dell'ufficio del registro", perché ripeto che l'errore è partito dal Comune.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

LUCIANO STEFANINI. Io non ho avuto accesso all'atto originario e tra l'altro non so come si faccia ad accedere a questi atti. In ogni caso è da puntualizzare una circostanza. lei ha detto una cosa che è vera soltanto in parte e la parte che non ha detto è quella rilevante. L'atto di esproprio è stato firmato — in quanto l'ente espropriante è il Comune — dal Comune. Le condizioni di esproprio sono scritte nell'atto e secondo la legge l'Invim era dovuta. Così c'è scritto nell'atto. Fra l'altro vi sono due pronunciamenti...

LUCIA CIAMPI. Nell'atto era scritto che l'Invim era dovuta, invece io ho fatto riferimento al Dpr 643 del 1972 che recita il contrario. Infatti ho detto che è l'atto che è errato. Chi ha stilato quell'atto doveva conoscere questo Dpr 643. Addirittura ha fatto scrivere ai proprietari che si impegnano a pagare l'Invim, ma era l'atto sbagliato.

LUCIANO STEFANINI. Ma la sostanza del ragionamento è un'altra. Se l'ufficio delle entrate, in seguito al ricorso che fra l'altro i proprietari hanno fatto alla commissione di primo grado che non ha dato loro ragione, alla commissione di secondo grado che non ha dato loro ragione... Insomma, a sbagliare ripetutamente sono stati tutti i commissari della commissione tributaria. E' chiaro che alla fine l'iter è perfezionato e chi si è pronunciato in modo contrario nei casi precedenti ha commesso un errore. Ma questo è l'iter amministrativo. Non credo che sia responsabilità specifica del Segretario di avere proposto un atto sbagliato.

Ma il punto che vorrei segnalare è un altro. Noi oggi ci troviamo, dopo undici anni, a dover corrispondere questa cifra maggiorata degli interessi perché non siamo per niente stati informati del procedimento in corso. Io non ho detto che è stato l'ufficio del registro a sbagliare qualche cosa, dico semplicemente che l'effetto di tutto questo nasce dal fatto che dal momento in cui è partito il ricorso non abbiamo avuto nessuna informazione. Nella valutazione, poteva anche esserci che si andava a rivedere l'atto, si riconosceva l'errore di cui lei ha parlato e anziché aspettare undici anni si rimediava dopo un anno o due, senza dover pagare

anche gli interessi per undici anni. Se poi una pratica che noi non abbiamo seguito impiega undici anni ad essere perfezionata, dopodiché si chiede a un ente che non è stato coinvolto di pagare gli interessi, a noi è parsa una cosa per lo meno strana, quindi abbiamo cercato, anche in seguito alla comunicazione del Ministero che ci imponeva di pagare tutte queste cifre, di capire se era dovuto, da chi eventualmente, pagare anche gli interessi.

Teniamo comunque presente che nel 1989 noi abbiamo riscosso quell'importo e probabilmente è stato utilizzato anche abbastanza bene, comunque è stato utilizzato finanziariamente, per cui il ragionamento dei debiti per i figli futuri non lo condivido, perché non è così. Noi avremmo fatto un debito se quei 360 milioni riscossi allora, oggi non li avessimo ancora spesi. Allora sì che sarebbe stato un debito pari agli interessi che paghiamo, ma in questo caso direi che non è corretta la sua interpretazione. Gli interessi legali sono molto inferiori a quelli di mercato. Se per fare la stessa cosa avessimo dovuto attivare un mutuo per 300 milioni avremmo pagato molto di più.

La considerazione che lei ha fatto, a me pare eccessiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sulla stessa pratica eravamo intervenuti l'anno scorso, accantonando preventivamente. Quindi, questa problematica era stata già discussa in parte. La cosa saliente, alla fine di tutta l'esposizione che l'assessore Stefanini ha fatto, è che purtroppo — questa è la situazione di novità che interviene — è intervenuto un altro ente a regolamentare l'imposta, cioè l'ufficio del registro il quale si è visto arrivare un atto, ha interpretato l'atto in base alle norme che ha a disposizione e ha applicato l'imposta, deferendo l'imposta al Comune la quale l'utilizza, perché non ha modo di dubitare, essendo l'ufficio un ufficio imparziale dello Stato. Il Comune non ha avuto nessuna responsabilità in merito, nel senso che non ha neanche potuto perorare i propri interessi in sede giudiziale. Il Comune non ha potuto partecipare neanche ai ricorsi. Infatti ritengo

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

addirittura anomala questa situazione, perché probabilmente il Comune poteva anche avere dei mezzi per poter addurre delle giustificazioni e delle motivazioni differenti in sede di ricorso.

Una trattativa che è andata in corso per più di dieci anni, provoca poi delle conseguenze che il “buon padre di famiglia” poteva aver risolto in termini più celeri, però quale responsabilità addebitiamo al Comune di Urbino? Di avere incamerato questa cifra che gli è stata versata tramite l’ufficio del registro, il quale ha detto “è dovuta questa cifra”? Io posso anche capire la sua eccezione rispetto a quello che ha scritto il dirigente, ma l’ufficio non va a sindacare ciò che è stato scritto dell’atto bensì valuta la tipologia dell’atto e se quell’atto rientri o meno in quella determinata fattispecie giuridica. Qualora lo ritenga — così come l’ha ritenuto — assoggettabile all’Invim, ha fatto l’esazione dell’imposta e l’ha versata nei confronti del Comune di Urbino. Il Comune di Urbino non ha avuto responsabilità su questo, se non quella di dover pagare gli interessi. So che c’è il tentativo di composizione con la controparte affinché si possa prevedere un ammortamento del debito. Però ritengo che in questa circostanza il Comune non abbia responsabilità di sorta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Chiedo di iscrivere il consigliere Serafini e l’assessore Stefanini al club dei “ben altristi”, ovvero coloro i quali dicono che il problema è sempre un altro. “Il problema è sempre un altro”: così iniziano i “ben altristi”.

LUCIANO STEFANINI. Scusi, può anche dire come sono finiti quei signori?

LORENZO ROSSI. In che senso?

LUCIANO STEFANINI. Come finiscono in genere...

LORENZO ROSSI. Visto il basso livello della classe politica italiana, di solito finiscono bene: speriamo che ad Urbino non sia così.

In ogni caso mi permetto di contestare

quanto detto dall’assessore, che dice “il problema è un altro”, sia dal consigliere Serafini che attesta che non ci sono delle responsabilità del Comune.

A me risulta una cosa: che se l’Amministrazione comunale prima di compiere questo atto di esproprio avesse chiesto per iscritto un’interpretazione autentica all’ufficio del registro o all’intendente di finanza, chiedendo un parere se andava o meno applicata l’Invim, si sarebbe potuto evitare il problema. A me risulta che in questo caso il Comune sarebbe stato in grado di agire contro l’amministrazione finanziaria affinché gli interessi che sono nel frattempo maturati non dovesse essere il Comune stesso a pagarli ma l’amministrazione finanziaria medesima. In questo caso, se io ho ragione non è vero che l’Amministrazione comunale è del tutto esente da responsabilità; se invece mi sbaglio allora avete ragione voi.

LUCIANO STEFANINI. Se però abbiamo ragione noi ritira la battuta precedente...

LORENZO ROSSI. La battuta rimane, per altre e altre dichiarazioni, tantissime altre.

LUCIANO STEFANINI. Se ho capito bene, lei dice che noi potevamo ricorrere contro l’amministrazione finanziaria, per dire “gli interessi adesso li pagate voi anziché il Comune”. E’ questo che voleva dire? E’ quello che abbiamo fatto.

LORENZO ROSSI. Io ho detto: se fosse stato chiesto il parere allora, un’interpretazione autentica della legge circa l’applicabilità o meno dell’Invim, si sarebbe del tutto esentata da ogni tipo di responsabilità l’Amministrazione comunale e si sarebbe potuto agire contro l’amministrazione finanziaria. In questo caso il Comune avrebbe restituito gli oltre 300 milioni che indebitamente sono giunti sul proprio conto corrente, però gli interessi legali che nel frattempo sono maturati per una cifra molto rilevante, non sarebbe stato il Comune a doverli risarcire. Se mi dimostrate che mi sbaglio, in questo caso potete affermare quanto con tanta sicurezza sostenete, altrimenti no.

Io credo che si possa dire, qualora io abbia ragione, che l’Amministrazione comu-

 SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

nale sia responsabile in solido con l'ufficio del registro, e scaricare tutto sullo stesso ufficio del registro, forse non corrisponde esattamente alla verità.

LUCIANO STEFANINI. L'ufficio del registro ha registrato l'atto e lo ha reso esecutivo. A quel punto cosa doveva fare il Comune? Poi ha resistito nel ricorso di primo grado e ha resistito nel ricorso di secondo grado e nel ricorso di terzo grado. Quindi, che ragionamento sta facendo? Mi sembra che il can per l'aia lo stia menando lei, altro che noi!

LORENZO ROSSI. Io ho fatto una domanda, non voglio considerazioni...

LUCIANO STEFANINI. Lei non ha fatto una domanda, ha detto: "se il Comune avesse chiesto, forse..." ecc. Io dico che il suo "se" non ha nessuna ragione. Siccome l'atto è stato registrato dall'ufficio del registro, spero che lo abbia letto.

LORENZO ROSSI. Ma io non voglio sostenere che l'ufficio del registro non abbia le sue responsabilità. Ho detto solo che non mi risulta esserci stata una richiesta per iscritto all'ufficio del registro di un'interpretazione. Se ci fosse stata, la responsabilità dell'ufficio del registro sarebbe stata piena e in solido con l'Amministrazione comunale.

Io faccio delle domande e ho chiesto: "c'è stata una richiesta scritta?".

LUCIANO STEFANINI. No, non c'è stata e non ce n'era motivo.

LORENZO ROSSI. Invece c'era: sono 260 milioni, questo è il motivo. Se poi lei vuol avere ragione a tutti i costi io non gliela do comunque.

LUCIANO STEFANINI. Non sono io che voglio avere ragione a tutti i costi ma lei a pretendere che noi abbiamo torto a tutti i costi e questo non è giusto, perché il torto non c'è. I 263 milioni di cui si parla di interessi, sono il valore di interesse di quella cifra che noi abbiamo riscosso allora, non sono una penale. Lei sta sbagliando impostazione. Non è una penale che il Comune di Urbino paga, sono gli interes-

si legali dovuti per un importo che noi abbiamo riscosso undici anni fa. Se poi lei vuole leggere fra le righe cose che non ci sono io non so cosa dirle. Però questa è una risposta precisa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1. dell'ordine del giorno suppletivo.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

Legge 23/1996 — Adeguamento alle norme di sicurezza delle centrali termiche nei plessi scolastici scuola media "Volponi" ed elementare "Pascoli (Rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6.: Legge 23/1996 — Adeguamento alle norme di sicurezza delle centrali termiche nei plessi scolastici scuola media "Volponi" ed elementare "Pascoli.

La Giunta ha chiesto il rinvio. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il motivo del rinvio dipende dal fatto che erroneamente il punto è stato inserito all'ordine del giorno, perché l'ufficio, come i consiglieri fanno, sta costruendo il cosiddetto "appalto calore", cioè la messa a posto e la gestione di tutti gli impianti termici di tutte le scuole e di tutte le strutture del comune. Questa questione rientrerà quindi all'interno dell'"appalto calore".

Per studiare meglio la questione viene chiesto il rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il rinvio di questo punto dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

(Escono i consiglieri Rossi e Balducci:
presenti n. 16)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7.: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La prima interrogazione è stata presentata dal consigliere Lucia Ciampi ed è relativa all'assunzione del mutuo per l'ampliamento della scuola di Ca' Lanciarino.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Questa mia interrogazione riguarda l'accensione del mutuo da parte del Comune di Urbino, per un terzo, per la costruzione di nuovi volumi presso la scuola consorziata di Ca' Lanciarino.

Innanzitutto una precisazione: il Polo e la sottoscritta non hanno nessuna intenzione di chiudere né una scuola del comune di Urbino né dei comuni fuori del comune di Urbino. La mia azione vuole soltanto dimostrare che c'è uno sperpero di 700 milioni da parte dell'Amministrazione per volumi che non servono a nessuno, e lo argomento.

In tutte le delibere che ho, si parla di razionalizzazione dell'edilizia con accorpamento di n. 5 plessi scolastici e nella delibera del consorzio del 21.12.1998 e di quella precedente del 12.9.1997. I cinque plessi del consorzio sono: Tavoleto, Auditore la cui scuola è a Casinina, Borgo Massano in comune di Montecalvo, Ca' Gallo in comune di Montecalvo, Schieti. Quindi, quando si parla di accorpare i cinque plessi si include implicitamente Schieti, altrimenti i plessi dovrebbero essere quattro; né si può affermare una cosa e pensarne un'altra. Almeno questo si sappia, perché quando i consiglieri dicono "la scuola non si tocca" no, perché se il mutuo viene acceso, si presuppone che la scuola di Schieti sarà accorpata a Ca' Lanciarino. (*Interruzione del consigliere Torelli*). Se nelle delibere si parla di accorpamento di cinque plessi scolastici, i cinque plessi scolastici del territorio sono

questi. Perché non si parla di quattro plessi? Dimostrerò che questi volumi non servono a nessuno, perché il Comune di Tavoleto ha detto che non ne farà parte perché la spesa è onerosa, inoltre di dieci alunni che dovrebbero frequentare la prima media, nove si sono iscritti a Morciano, quindi solo uno va alla scuola consorziale di Ca' Lanciarino. La scuola di Casinina è un plesso dotato di tutte le comodità — mensa, palestra, biblioteca — e le scuole sono già accorpate. Inoltre, un anno e mezzo fa è stata anche messa a norma con spesa di diverse centinaia di milioni. A Borgo Massano hanno affermato che il sindaco ha promesso solennemente che quella scuola non si tocca. Schieti presumo che rimarrà dov'è. Quindi, l'unica scuola che andrà a Ca' Lanciarino è quella di Ca' Gallo, nel comune di Montecalvo. Se il Comune di Montecalvo aveva bisogno di questa scuola, perché non se l'è pagata da solo? Oso definire che forse la cicala-Montecalvo, dopo aver sperperato a causa degli introiti della discarica che si sta chiudendo, ha chiesto l'aiuto di "Soccorso rosso". Deduco che questi nuovi volumi serviranno soltanto alla scuola di Ca' Gallo e, ripeto, la cicala-Montecalvo che ha sperperato tutti i soldi provenienti dalla discarica che si sta esaurendo, ha chiesto l'aiuto di "Soccorso rosso", quindi voi siete andati in aiuto. Se fosse così, dovrei dire che "vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandare".

Inoltre, la scuola fu costruita quando gli alunni del consorzio erano 600-700, attualmente sono 130, per cui anche se si portassero in quella zona tutti gli altri plessi, gli spazi sarebbero più che sufficienti.

Io avrei capito una ristrutturazione. Quando i consiglieri di Schieti o delle zone intorno dicono "è la creazione di spazi per attività extrascolastiche", viste le richieste dei giovani del luogo e visto che proprio il consigliere Bartolucci consiglia di evitare il pendolarismo, quei soldi perché non sono stati spesi per costruzioni, per attività extrascolastiche a Schieti e quindi facilmente raggiungibili degli abitanti del luogo? Perché devono andare a Ca' Lanciarino? Inoltre, non vedo il rispetto delle esigenze degli alunni del luogo se il Comune permette all'Ami di chiedere, per delle escur-

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

sioni — e ho gli elenchi — cifre così alte. Ad esempio, per 9 bambini che vogliono andare da Schieti a Casinina ha chiesto 440.000 lire, il che significa 50.000 lire a bambino. Mi chiedo: il Comune non può intervenire presso l'Ami? Perché non si fa carico del trasporto per queste attività extrascolastiche per i bambini della zona e magari estendibili anche a quelli delle altre zone?

Non mi potete parlare di superficialità e di non conoscere le esigenze del territorio. Il problema è che i nuovi volumi soddisfano soltanto una saga familiare di Montecalvo, a cui gli altri Comuni non sanno dire di no. Si poteva benissimo evitare. Io la scuola l'ho vista, la conosco e vi assicuro che può soddisfare gli alunni che ci sono. Io sono contraria all'accorpamento, perché avendo insegnato in paesi piccoli so il significato di aggregazione che queste scuole hanno. Ho insegnato anche a Schieti e conosco bene la situazione, però non spetta a me decidere, quindi più che esprimerlo negli organi collegiali altro non posso fare.

Sindaco, le dico la verità: per la mia ignoranza me ne sono accorta troppo tardi, ma avrei messo a controllo l'atto. Non so se è possibile, ma cerchi di cambiare idea, perché davvero e senza enfasi e strumentalizzazioni è uno sperpero e segno di cattiva amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ci sono state polemiche nei giornali, ma lasciamole da parte e cerchiamo di dare gli elementi necessari sulla base dell'interrogazione, per spiegare la posizione dell'Amministrazione comunale.

La scelta dell'Amministrazione comunale di Urbino di partecipare al consorzio della scuola media di Ca' Lanciarino è a monte, non è una scelta di oggi, è molto tempo che l'Amministrazione comunale partecipa con i Comuni di Montecalvo, Tavoleto e Auditore a tale consorzio. La questione più immediata per la quale l'Amministrazione comunale a suo tempo aveva deciso di partecipare era quella della presenza di numerose famiglie, di numerosi ragazzi della realtà circostante, da Schieti, Pantiere, Ca' Mazzasette, Marcella ecc., che

avevano l'esigenza evidente, rispetto ad Urbino, di frequentare una scuola a loro più vicina che, nel momento in cui fu creata, era quella di Ca' Lanciarino. In quella fase si era arrivati a 35-40 bambini di Urbino che frequentavano, quindi l'esigenza era ancora più evidente.

Negli anni si sono create strutture che non sono soltanto quelle della scuola, ma la palestra, altri spazi per altre attività e l'Amministrazione comunale partecipa anche a quelle attività, tanto è vero che nello statuto del consorzio è previsto che l'Amministrazione comunale di Urbino è comproprietaria delle strutture di Ca' Lanciarino. Se uscissimo dal consorzio, usciremmo dalla comproprietà dei beni. Questo significa relativamente, perché non è un bene che ci dà un'entrata corrente, però lo dico per conoscenza dei consiglieri.

Questa era, allora, la prima motivazione. Ma credo sia stata anche una motivazione di politica territoriale quella che ha spinto l'Amministrazione comunale a partecipare a questo consorzio della Valle del Foglia, politica territoriale che credo avesse spinto anche gli altri Comuni — Tavoleto, Montecalvo e Auditore — a mettersi insieme invece di fare una politica separata.

A Urbino l'accusa principale che il territorio ha sempre fatto e fa è quella di non essere attenta, di non aiutare una politica di sviluppo territoriale, di unione dei servizi, di aiutare le altre realtà del territorio a una razionalizzazione maggiore di tutta una serie di servizi. E' sempre questa l'indicazione che viene data nei confronti di Urbino. Credo quindi che abbia fatto bene Urbino allora e faccia bene oggi a mantenere una presenza nel consorzio di Ca' Lanciarino, proprio perché allora i bambini erano in numero maggiore, oggi c'è una realtà inferiore, ma magari proprio per questo a maggior ragione serve la presenza del Comune di Urbino a sostegno di quella realtà scolastica che, diversamente, avrebbe probabilmente difficoltà se anche il Comune di Urbino si tirasse indietro. Si può dire che non ci importa, perché ai nostri 25 bambini diamo l'autotrasporto e li portiamo in Urbino. Possiamo fare un ragionamento del genere, ma non è una politica territoriale, che ha una visione più ampia verso la razionalizzazione dei servizi che adesso si

mettono tutti insieme, quindi probabilmente anche le scuole vanno in questo senso con le verticalizzazioni, gli istituti comprensivi e tutte queste cose qui. Quindi, non guarderemmo molto avanti, a quello che gli altri Comuni e il territorio chiedono ad Urbino. Per questa ragione credo sia molto giusta la scelta fatta allora e la politica che si vuole mantenere oggi.

Tanto è vero che due anni fa noi avevamo fatto su questo un ragionamento e avevamo anche predisposto una delibera per dire “è il caso di uscire dal consorzio di Ca' Lanciarino?”. Ma era un ragionamento, tanto è vero che le questioni si sono approfondite, si è tornati a discutere con i Comuni in quella fase, a confrontarci con tutti e proprio facendo un ragionamento con i Comuni e con le realtà territoriali si è detto “No, Urbino rimane nel consorzio di Ca' Lanciarino perché è giusto che la scelta più complessiva sia questa”. Questo è il ragionamento di carattere più politico, più amministrativo, più di gestione complessiva e territoriale, anche per dare il segno che Urbino va anche a sostegno, se qualche volta c'è bisogno, delle esigenze e delle situazioni del territorio, non si tira indietro, anche se, facendo due conti e un ragionamento più spicciolo potremmo risparmiare qualche cosa e portare i bambini che gravitano in quella situazione ad Urbino. Ma credo che sarebbe una politica sbagliata.

C'è poi l'esigenza concreta delle famiglie che sono lì. Erano 40-50, comunque ci sono 25 bambini della realtà attorno a Ca' Lanciarino che esprimono l'esigenza di andare a scuola a Ca' Lanciarino e credo che l'esigenza delle famiglie di quei 25 ragazzini e l'esigenza delle popolazioni debbano essere tenute in conto. non ci sono solo 25 bambini, 25 famiglie, ci sono anche le popolazioni di Schieti, Pantiere, Ca' Mazzasette, Miniera, Molino Guerra ecc., che hanno espresso l'esigenza di questa opportunità. A volte dice anche il Polo che bisogna cercare di essere in sintonia, cercare di cogliere le esigenze dei cittadini, e i cittadini sicuramente lì dicono questo. Ripeto, non sono i 25 bambini, le 25 famiglie, ma anche quelli che possono pensare di avere necessità in futuro di un servizio del genere in quel territorio. L'Amministrazione è bene che ascolti an-

che quello che questa parte del nostro territorio esprime.

Veniamo ai costi e ai mutui. Il Comune spende nel consorzio della scuola media di Ca' Lanciarino, complessivamente 126 milioni, di cui 17 per il servizio mensa, però ci sono 15 milioni di entrate sul servizio mensa, quindi la spesa complessiva è di 111 milioni. Poi, 6 milioni per il trasporto scolastico, somme integrative del consorzio per linee extraurbane Auditore-Tavoleto; 65 milioni del totale delle spese generali di gestione; 4,5 milioni per il mutuo di 145 milioni; 2,2 milioni per il mutuo di 33 milioni. Totale, 111 milioni.

I due mutui potrebbero essere abbassati perché c'è la questione del Comune di Tavoleto il quale fino a sei mesi fa era tranquillo e partecipava al consorzio. Lo so perché fino a qualche mese fa ho partecipato personalmente alle riunioni, mentre adesso ho delegato il consigliere Bartolucci a far parte dell'assemblea dei sindaci. Il sindaco di Tavoleto parlava benissimo del consorzio, assicurava la presenza piena di Tavoleto, adesso è cambiata Amministrazione e c'è un ragionamento diverso che non voglio sindacare, si sta facendo un'altra scelta e Tavoleto dice “io non sto più nel consorzio”, secondo me sbagliando e non facendo una politica seria in quell'area territoriale. E' vero che i bambini sono iscritti a Morciano, ma bisogna vedere anche cosa dice il Comune alle famiglie, ai cittadini. Se dice “la scuola di Ca' Lanciarino è un struttura valida, abbiamo intenzione di starci, di qualificarla ulteriormente, anche perché c'è tutta un'altra serie di servizi”, voglio vedere come si fa a dire “la scuola no, però la nettezza urbana sì, la discarica sì, altre cose sì”. Secondo me non è una grande lungimiranza da un punto di vista politico e di gestione dei servizi.

Le cifre dei mutui si potrebbero abbassare per il Comune di Urbino, perché se rientra il Comune di Tavoleto che ci sta pensando, la cifra verrebbe suddivisa per quattro e non per tre.

Queste sono le ragioni che hanno spinto il Comune a far parte suo tempo del consorzio di Ca' Lanciarino e di permanervi, oggi. Non si può neanche dire “poiché qui spendiamo 126 milioni...” ecc. Per le scuole di Urbino, com-

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

plessivamente si spendono 7 miliardi, il 16% del bilancio comunale, quindi, se permettete, non è quello il ragionamento che si può fare. Qui c'è una spesa che può essere anche consistente, che ha quelle ragioni. Dobbiamo fare una scelta politica, territoriale, di gestione, di indirizzo del Comune, cercando di capire se vogliamo discutere con le altre realtà del territorio, oppure se vogliamo dire "ci importa solo di quello che compete a Urbino e non vogliamo andare a fare tanti discorsi e tanti confronti con le altre realtà". Secondo me sarebbe una politica che non guarda molto avanti, che non aiuterebbe Urbino, su altre cose, ad avere un consenso più complessivo e a lavorare per una visione generale dei problemi e dello sviluppo del territorio.

Non ho visto la cosa che dettagliatamente lei ha letto sulla delibera per il progetto. Naturalmente è una cosa errata, perché la scuola di Schieti non c'entra niente con il progetto di aggregazione delle scuole elementari. Dico questo, perché ho in mano il programma di legislatura che è stato sottoscritto da tutti i sindaci — escluso quello di Tavoleto — nel momento in cui è stato nominato il consiglio di amministrazione del consorzio. Nel programma c'è scritto "La realizzazione dei plessi non riguarda il comune di Urbino, poiché la scuola elementare della frazione di Schieti appartiene ad altra direzione didattica autonoma rispetto all'istituto comprensivo Anna Frank di Ca' Lanciarino. Quindi, su questo non ci sono dubbi. La questione dell'aggregazione delle scuole elementari non ci riguarda.

Non credo che gli altri sindaci siano dei pazzi che pensano di procedere all'allargamento della scuola di Ca' Lanciarino per metterci le scuole elementari, avendo poi la riserva mentale che quelli di Ca' Gallo non ci vanno, quelli di Borgo Massano nemmeno, quelli di Tavoleto può darsi di no. Non credo che si sia a questi livelli: se è stato impiantato questo meccanismo, presumo che un po' di orientamento vi sia e credo quindi che siano stati fatti progetti, programmi e prospettive a cui questi altri Comuni credono e su cui, probabilmente, andranno avanti.

Queste sono le considerazioni che volevo fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Non sono soddisfatta, intanto perché queste sono delibere del consorzio e si legge "n. 5 plessi", quindi il numero è sbagliato e quindi dovrete correggerlo. Per quanto riguarda la politica territoriale io non ho chiesto di staccarci dal consorzio ma ho dimostrato con le cifre che l'ampliamento è inutile per qualsiasi opera. E' questo che ho voluto dimostrare. Non ho detto di staccarsi, come l'assessore alla pubblica istruzione sosteneva nel 1998, ma ho voluto dimostrare che intanto le attese che lei ha espresso non sono quelle della cittadinanza, perché Borgo Massano ha risposto che alzerà un muro piuttosto che mandar via la scuola elementare; la popolazione di Casinina sostiene lo stesso; per Schieti ha detto lei stesso. Rimane solo Ca' Gallo e quindi l'esigenza è solo di Ca' Gallo. Ma anche se andassero tutti i plessi — 70 Borgo Massano, 60 Casinina, 63 Ca' Gallo — la scuola attuale è più che sufficiente.

Quindi sono contraria all'ampliamento. Quando mi sento rispondere che sono settaria e non bado alla politica territoriale si è fuori tema. E' l'ampliamento che io contesto e l'aumento di costo per questo ampliamento, perché davvero è inutile, è la megalomania della saga di Montecalvo, marito e moglie — purtroppo è questo — a spese degli altri Comuni. La verità è questa, perché quando saranno costruiti i volumi vorrò vedere cosa ci faranno: dovranno mettere un bambino per aula. I bambini sono 130 e saranno 250, mentre una volta soddisfaceva 500 bambini. E' questo il punto.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Presidente, vorrei fare una proposta. Siccome questa questione del consorzio di Ca' Lanciarino è abbastanza rilevante, perché partecipiamo, qualcuno dice, a duna cosa che ha poco senso, io dico a una cosa importante per il territorio, c'è una Commissione pubblica istruzione, quindi si faccia un incontro in quella sede con Bartolucci che è delegato a far parte dell'assemblea, con gli altri sindaci, con il presidente del consiglio di amministrazione, con il delegato di Urbino nel consiglio di amministrazione,

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

così si può discutere anche il progetto e si possono verificare ulteriormente le cose, al di là delle mie risposte in Consiglio. Mi sembrerebbe una cosa buona e credo che potrebbe servire.

PRESIDENTE. Il consigliere Bravi, presidente della Commissione pubblica istruzione, valuterà la sua proposta e agirà di conseguenza.

Passiamo all'interrogazione del consigliere Leonardo Violini, che non era stata consegnata nella fase precedente per un disguido. E' stata consegnata adesso, comunque era stata presentata in tempo e va discussa questa sera.

Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Il principio dell'interrogazione trae spunto da quanto previsto dalla legge finanziaria per l'anno 1999, una legge finanziaria che prevedeva per i comuni non metanizzati, anche se con particolare riferimento alle organizzazioni canalizzate per quanto riguarda i riscaldamenti, la possibilità di usufruire di sconti rispetto al prezzo standard. Lo stesso principio che ha trovato attuazione con il Dpr del 30 settembre 1999, n. 361, è stato recepito e ampliato dalla legge finanziaria per l'anno 2000. Si sta aspettando anche in questo caso il decreto attuativo, però già all'art. 12 la finanziaria per il 2000 estende lo stesso principio a tutti i comuni di fascia climatica E, estendendolo anche ai comuni metanizzati limitatamente alle frazioni non servite da questa opportunità.

L'interrogazione che pongo alla Giunta è la seguente: vista una scarsissima informazione da parte degli uffici comunali, che ho potuto verificare direttamente in base a questa possibilità che potrebbe offrirsi per le nostre zone e vista una lettera della presidenza della Provincia a tutti i sindaci dei Comuni rientranti in fascia E nella quale si chiedeva agli stessi di attivarsi in quanto ogni Comune deve individuare le aree che possono usufruire delle agevolazioni attraverso una delibera consiliare da portare entro il 30 settembre di ogni anno all'amministrazione finanziaria, e considerato che, nonostante che i parametri per far rientrare in zona climatica E siano stati modificati dalla

G.U. n. 318 del 19.11.1983 e dal successivo Dpr n. 412 del 1993 che ha allargato i termini, però permette sempre alla nostra comunità di rientrare nella zona climatica E, credo sia doveroso che l'Amministrazione attivi concretamente i propri uffici perché si informino a questo riguardo, valutando altresì le zone non metanizzate che potrebbero rientrare in queste agevolazioni e soprattutto la possibilità di interpretare in maniera diversa la terminologia di "frazione" intesa dalla legge finanziaria, con quella di "zone", il che permetterebbe non solo alle frazioni non metanizzate, come per esempio Torre od altre di rientrare nelle agevolazioni, ma anche alle cosiddette "case sparse" che tanto importanti e tanto significative sono nel contesto comunale urbinato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per la risposta.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. L'interrogazione alla fine chiede "se si ritenga opportuno attivare i competenti uffici comunali al fine di verificare le possibilità di accesso del nostro comune alle agevolazioni di cui sopra". La risposta è sì, tanto è vero che sulla base della sua interrogazione, sulla base di altre segnalazioni — il consigliere Pandolfi diceva adesso di esaminare questo problema — da qualche settimana il dott. Claudio Rossi sta verificando questa questione e credo che giungeremo a una soluzione. E' stato già contattato il Megas, si sta studiando e approfondendo il problema, ci possono essere delle questioni da verificare meglio da un punto giuridico. Per esempio le zone climatiche su cui c'è qualche discussione. Inoltre, nella finanziaria c'è scritto "limitatamente ai comuni non metanizzati". Noi siamo comune che ha il metano: bisogna vedere se all'interno di questo si possono distinguere le frazioni che non hanno questa risorsa.

Queste sono le due cose che gli uffici stanno approfondendo. La risposta all'interrogazione è quindi che stiamo facendo tutti gli approfondimenti necessari, perché è chiaro che se troviamo il sistema vedremo come applicare gli sconti che la finanziaria prevede, ai cittadini del nostro comune che non sono forniti di metanizzazione.

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini per dichiararsi soddisfatto o meno.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. In riferimento alla finanziaria 1999 che prevedeva gli sconti limitatamente ai comuni non metanizzati, quella del 2000 ha esteso anche ai comuni metanizzati, limitatamente alle frazioni non servite dal metano. Inoltre, dai decreti in mio possesso risulta chiaramente che Urbino rientri in questa zona.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il dott. Rossi ha verificato e mi dice che questa cosa sulla finanziaria del 2000 non c'è o non è chiara. Pregherei i consiglieri di confrontare la documentazione che hanno con quella dell'ufficio, perché è una cosa che siamo tutti decisi a fare, senza problemi.

PRESIDENTE. Ci sono due mozioni presentate dal consigliere Fattori che questa sera non è presente e ha dato mandato al capogruppo Foschi di discuterle ugualmente. Visto che il testo è stato consegnato a tutti, propongo di non leggerle.

La prima mozione riguarda la Commissione natura e impegna la Giunta a contattare le associazioni ambientaliste per poter rendere operativa la Commissione stessa.

Ha la parola il consigliere Foschi.

*(Esce il consigliere Violini Operoni:
presenti n. 15)*

ELISABETTA FOSCHI. E' ormai passato qualche mese dalla presentazione della mozione. Si chiede di sapere come mai, dalla data nella quale il Consiglio comunale approvò la composizione della Commissione natura — 5 novembre 1999 — ad oggi, detta Commissione non si sia mai insediata. Oltre a conoscere questi motivi, si chiede di provvedere al più presto perché si ritiene utile che la Commissione cominci a lavorare.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La Commissione si insedierà la prossima settimana.

Non è stata insediata prima, perché dal momento in cui è stata nominata — novembre 1999 — si sono contattate direttamente le associazioni, non formalmente, proprio per cercare di accelerare le operazioni. Sono circa 15 associazioni. Invece c'è stato un gran problema per rintracciare, per avere conferma, per avere le nomine. E' quindi stata inviata il 28 gennaio 2000 una lettera, sono arrivati diversi nominativi da parte delle associazioni, alcune non hanno ancora risposto — 4-5 — quindi abbiamo deciso di sollecitare ulteriormente verbalmente quelle che non hanno risposto, ma di insediare ugualmente la Commissione la prossima settimana. Nel frattempo ho delegato formalmente il sig. Giuseppe Consalvo a presiedere la Commissione. Se vogliamo sono anche per votare la mozione, magari togliendo le due frasi che fanno riferimento a Torelli, Foschi, Ceccarini, perché non ho capito cosa si intenda dire.

Chiedo di sospendere brevemente la seduta e di vederci come capigruppo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

*(Entra il consigliere Fattori:
presenti n. 16)*

LINO MECHELLI. Io chiedo di sospendere la seduta e vederci come capigruppo, per chiarire questa questione. Bastano due minuti, perché mi sembra inutile andare avanti con la mozione e spingere l'insediamento della Commissione quando c'è qualche inconveniente in merito alla votazione della Commissione stessa. Tutti in buona fede, però c'è una situazione da sanare.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 1,10,
riprende alle 1,15**

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Ritiro questa mozione. L'accordo è che nella prossima seduta

consigliare andiamo ad approvare, questa volta come si deve, la Commissione natura. A questo punto, sempre nei termini indicati dalla mozione, cioè da qui al prossimo Consiglio, il Sindaco e la Giunta si impegnano a contattare tutte le associazioni, dimodoché quando andremo legittimamente a votare i membri di questa Commissione già si sappia quali rappresentanti di altre nazioni naturalistiche hanno diritto ad entrarci e quindi, immediatamente dopo, anche insediare ufficialmente la Commissione.

PRESIDENTE. La successiva mozione, sempre presentata dal consigliere Fattori, riguarda l'istituzione del servizio di vigilanza notturna nel centro storico.

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. La differenza, rispetto a quella che ho presentato la volta scorsa, spero che sia chiara a tutti. Ci avevate detto che era superfluo assumere tre ulteriori unità di personale. Preso atto di ciò, siccome allo stesso modo, con le stesse motivazioni riteniamo necessario, soprattutto dopo gli ultimi fatti accaduti, un servizio di vigilanza notturna, si chiede di predisporlo con le unità di personale che sono attualmente a disposizione nell'organico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Non è la prima volta che affrontiamo, in questa sede, la più autorevole della città trattandosi del massimo consesso rappresentativo per elezione diretta da parte dei cittadini, il problema dell'ordine pubblico. E' bene ricordare che, nella precedente legislatura, la Commissione affari istituzionali aveva elaborato un documento di analisi da cui trasparivano anche alcune indicazioni operative che però la Giunta, allora, non ritenne di percorrere.

Rileviamo ora gravissimi episodi di barbarico teppismo contro il patrimonio urbano e contro i beni monumentali, che denunciano l'ardire e l'incultura di una ristrettissima schiera di vandali. E' però contemporaneamente più esteso, come una sorta di brodo ancestrale, il comportamento irresponsabile rispetto alle re-

gole di civile convivenza specie nel corso delle ore notturne. In questo, la reiterata domanda degli ultimi esemplari umani residenti, di contenimento dei primi segni di degenerazione, è stata sostanzialmente ignorata o per reale impotenza o per mancanza di coordinamento di coloro che sono addetti comunque a fare osservare le leggi esistenti.

Va detto tuttavia che non siamo di fronte a fenomeni estesi e forse abbastanza controllabili ma la tolleranza eccessiva e prolungata acuisce sia il fenomeno come l'ostilità della popolazione residente nei confronti della massa notturna senza distinzione di sorta tra la stragrande maggioranza di persone assolutamente corrette, desiderose di godersi questa magnifica città che ha suggestioni diverse in ognuna delle 24 ore solari e quei pochi che avvelenano la pace collettiva con gesti sconsiderati ed incivili. Ma deve essere chiaro che non possiamo barattare il profitto delle agenzie e degli affittacamere con una simile tolleranza che non ha senso per nessuno, senza considerare che, frequentemente, non sono gli studenti a turbare l'ordine pubblico ma ben altre convergenze, spurie, rispetto all'ambiente universitario.

Ricordando lo scempio delle scritte spray sulla chiesa settecentesca di S. Sebastiano in via Budassi (è chiamata così perché nell'altar maggiore era una pala di Giovanni Santi in cui il pittore urbinato rappresentava il martirio di S. Sebastiano) e ricordando gli imbrattamenti in diversi paramenti murari lungo la via, voglio riportare un episodio emblematico che è stato dimenticato ma che ebbe ed ha un significato molto chiaro.

A metà degli anni settanta, quando da noi, con qualche ritardo, furoreggiava ancora la contestazione, l'allora pretore dott. Tino Fini, avendo le forze dell'ordine sorpreso un paio di questi facinorosi ad imbrattare con simboli e scritte il semplice pavimento di sampietrini di porfido nei pressi dell'obelisco di piazza Rinascimento, li fece fermare e celebrò il processo per direttissima nello stesso giorno senza lasciarsi intimidire dalle minacce che pure gli erano pervenute dalle organizzazioni cui probabilmente appartenevano i due malcapitati e neppure dalla partecipazione in massa degli studenti. Ricordo ancora che, in quel periodo,

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

per alcuni segni che avevano lambito il lato nord del Palazzo Ducale, alcuni cittadini urbinati, avevano già attivato una ronda privata di vigilanza di 24 ore su 24. La cosa rientrò poi nella normalità in quanto le forze dell'ordine garantirono la tutela dei beni monumentali con una vigilanza mirata ed istituzionale.

La determinazione del pretore Tino Fini servi immediatamente a mostrare, con atti concreti e giurisdizionali e senza indugiare nelle vaghe dichiarazioni di intenti, come la tolleranza della pretura sarebbe stata meno di zero come oggi si amerebbe proclamare. E l'eco di quell'atto tempestivo e responsabile si è protratto fino ad oggi se è vero che solo da qualche tempo torniamo a lamentare danneggiamenti, chiasso eccessivo e disordine.

Ma l'esempio di moderazione deve venire anche dalle manifestazioni autorizzate dall'Amministrazione sia all'aperto come nei luoghi chiusi, d'inverno come d'estate. Esiste adesso una tendenza indicata dal ministro dell'interno non ancora operativa a fissare la soglia dei decibel ammissibili. Urbino è una città che Gabriele d'Annunzio in "Elettra", secondo libro delle *Laudi*, annovera tra le città del silenzio e che comunque di per sé richiede una misura imposta dalla persuasiva caratterizzazione delle armonie architettoniche interamente integrate con la natura circostante. Ogni gesto di troppo è dissonante ed inquinante, eppure questo non vuol dire comprimere la vitalità e festosità della presenza giovanile.

L'Amministrazione tuttavia con le sue forze di polizia urbana non può essere in grado di risolvere un simile problema — e in questo dissenso dal testo della mozione — può e deve però sollecitare una vasta collaborazione di iniziative appropriate e mirate che non sta a noi suggerire in quanto, nello specifico, esistono professionalità apposite e criteri certi e provati attraverso i quali ricondurre alla tranquillità originaria la convivenza urbana.

Possiamo riconoscere però facilmente come una attiva collaborazione tra gli enti pubblici e i gestori, tra gli organi di tutela e i cittadini, tra il Comune, l'Ersu e l'Università, possa essere la strada da percorrere senza mancare di perseguire le responsabilità individuali.

In definitiva il Consiglio comunale deve

impegnare la Giunta a formare una delegazione per prendere contatto con il prefetto e il questore cui rappresentare le esigenze della città. In altro ambito occorre ricercare tutte le collaborazioni perché attraverso azioni propositive mirate si dia una risposta programmata alle esigenze di tutti. In effetti, compito del potere politico è promuovere, mediare, unire e dunque realizzare la città come luogo di pacifica e civile convivenza in ogni ora del giorno e della notte. Nessuno può accampare presunti diritti individuali contrastanti con l'interesse collettivo o, peggio ancora, l'arbitrio della violenza, non importa in quale misura.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Vorrei sapere se per il contratto di lavoro dei vigili questi possono fare, senza aggravio per l'Amministrazione, servizio di vigilanza notturna. Se questo è possibile, non capisco perché non si faccia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Chiedo a mo' di battuta al consigliere Fattori, chi ha esagerato l'altra volta nelle affermazioni... (*Interruzione del consigliere Fattori*). Pur condividendo le considerazioni del consigliere Fattori in merito al problema sollevato, mi esprimo in senso contrario all'impiego in prima linea, in particolare, della polizia municipale, perché in situazioni di difficoltà, spetta allo Stato garantire l'ordine pubblico, e qui si tratta di ordine pubblico, così come posto.

La situazione di Urbino richiede l'impiego di adeguate forze di polizia, carabinieri e finanza per quanto di competenza e in questo modo è possibile anche l'ausilio della polizia municipale. Ribadisco ancora che è necessario l'impiego di investigatori per indagini mirate, anche per accertare se risulti a verità o meno che ci siano, nel tessuto della città, delle "infiltrazioni esterne", come le ho definite l'altra volta, agli studenti. Fonti della polizia ci dicono chiaramente che negli episodi più gravi sono coinvolti personaggi esterni agli studenti, per-

ché quello che girava armato di guantoni con i chiodi era di un comune dell'Alto Montefeltro, un altro era un pluripregiudicato di Bologna, rimpatriato e presente qui. Sere fa, un extracomunitario in un altro locale. Quindi, la situazione non è così semplice e relativa ai soli studenti.

In merito, direi di stare attenti a non farci male da soli, perché pubblicizzando in modo eccessivo il quadro precario dell'ordine pubblico non presentiamo una città in senso positivo e si possono creare allarmi anche per quanto riguarda lo sviluppo dell'università, il turismo e tutto un insieme di cose.

In merito, non limitandomi all'utilizzo della polizia municipale per l'ordine pubblico, in particolare la notte, propongo di incaricare il Sindaco per attivare contatti con il prefetto perché convochi il comitato provinciale per l'ordine pubblico per un incontro con rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale, concertando azioni appropriate.

Suggerisco anche di non limitarci a questioni di ordine pubblico e quindi di polizia, ma anche aprire un tavolo con le altre istituzioni, in particolar modo con l'Ersu e con l'Università, per vedere di trovare soluzioni ricreative per gli studenti, cercando anche di dividerli un po', perché concentrati tutti in piazza ci sono delle situazioni di disagio.

Questo è il punto di vista personale e del gruppo dei popolari.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Abbiamo discusso altre volte di questo tema, o meglio io avevo riferito al Consiglio comunale i contenuti della riunione del comitato per l'ordine pubblico tenutasi eccezionalmente ad Urbino, convocata dal prefetto una prima volta in Consiglio comunale. Poi si è discusso, in parte, nel momento in cui si sono esaminati gli emendamenti presentati al bilancio, e lì, per alcuni aspetti, vi è stata una breve discussione attorno a questo problema.

Viene riproposta la mozione e io credo che si debba tenere in considerazione perché è un problema che c'è, come abbiamo visto anche in questi giorni in cui c'è stato un accen-

tuarsi di difficoltà, soprattutto nelle ore notturne, di situazioni non del tutto corrette. Ci sono stati nelle ultime settimane una serie di segnali che hanno denotato alcuni episodi di questo tipo. Le situazioni le conosciamo: vi sono alcune parti della città che risentono maggiormente di difficoltà, soprattutto dove vi sono alcuni ritrovi in modo particolare.

Come Amministrazione noi abbiamo contatti continui con i cittadini di queste parti della città e stiamo cercando di verificare come stanno le cose e quali sono le possibili soluzioni.

Nessuno vuole celare i problemi che effettivamente ci sono, soprattutto in particolari fasce orarie della notte, quindi bisogna considerare queste cose e vedere di affrontare la situazione che non credo sia affrontabile con alcuni strumenti a se stanti. Qui c'è un problema complessivo di pressione verso il centro storico, anche se, come si è detto, non è solo problema degli studenti e a maggior ragione non è solo problema degli studenti residenti nel centro storico, perché ci sono di notte quelli che non sono studenti e che vengono da fuori e ci sono gli studenti di fuori che vengono nel centro storico. Però abbiamo indicato tante volte la causa della mancanza di residenti nel centro storico a causa del peso degli studenti e abbiamo detto che c'è la necessità di riequilibrare questo aspetto. Il problema è quindi un po' più complessivo, e questo aspetto lo riequilibrano con le scelte che abbiamo fatto per la residenza degli studenti al di fuori del centro storico. Sappiamo che questo porta anche a diminuire il grado di tensione, i problemi che si possono verificare ecc.

Così come un'altra questione è quella dei punti di aggregazione degli studenti e dei giovani e di alcune risposte in questa direzione, perché non si tratta solo di studenti. Non è possibile pensare soltanto di reprimere, anche perché non si tratta di chissà quali azioni di repressione da dover fare; si tratta di capire quali sono le opportunità di aggregazione che diamo agli studenti, tenendo conto che la nostra città ha queste caratteristiche. Se si tratta di una città universitaria, le caratteristiche sono queste. Tenendo conto di questo, è necessario dare alcune risposte ulteriori di punti di aggregazio-

ne che siano articolate, diversificate? Può darsi di sì. Alcune cose in questi anni le abbiamo fatte, ma non guardano alle esigenze che ci sono di notte, perché abbiamo messo in piedi il Centro ambiente, abbiamo messo in piedi l'aggregazione, altre strutture, compreso l'Ersu con la biblioteca informatizzata e alcune situazioni che sono state create, ma c'è una specificità in questa situazione che si riproduce di notte. Anche questo mi pare che sia uno dei temi da dover considerare e per i quali ci si dovrà coordinare, attrezzare maggiormente, altrimenti può darsi che sbagliamo pensando che sia sol un problema di maggior controllo attraverso i vigili e le forze dell'ordine.

Bisogna fare attenzione, bisogna trovare il sistema di una maggiore vigilanza e di una maggiore attenzione rispetto a quello che succede, quindi avere gli strumenti per fare questo.

In questo senso ci stiamo in parte attivando da un po' di tempo. Ma le cose non sono semplicissime. Per esempio, pensate al tema dei locali notturni. L'ex vicequestore che era in Urbino diceva il contrario: bisogna allungare gli orari dei pub e dei ristoranti, così gli studenti stanno dentro, non stanno per le strade ecc. Io credo che non sia così. Questo, per dire qual è la complessità della questione.

Questo è un problema, perché molti dei disagi che ci sono di notte, soprattutto in alcune realtà, sono dovuti alle caratteristiche di alcune situazioni, all'uscita dai locali per cui si producono difficoltà in via Barocci e in alcune altre situazioni.

Per esempio, con i locali notturni abbiamo cercato di stabilire insieme un maggiore controllo dei locali, quindi non uno che chiude alle 4, l'altro alle 5 e così via, ma abbiamo dato una organizzazione a questo e stiamo chiedendo alle forze dell'ordine di fare dei controlli precisi in questa fase affinché ci sia una regolarità in quello che si deve fare da parte dei locali.

Stiamo verificando un'altra cosa, cercando di discutere con i proprietari dei locali notturni: tutta una serie di comportamenti che riguardano il fatto che si è dentro un locale e quando si esce ci sono tutta una serie di situazioni connesse: gli urli, gli schiamazzi, le bottiglie di vetro ecc. Siamo andati a vedere a Riccione, Rimini e altre località dove si sono

trovate delle forme per limitare queste situazioni, ragionando con gli stessi proprietari dei locali. Stiamo cercando di fare anche questo.

Ad esempio, se ci fosse qualche struttura di aggregazione non soltanto nel centro storico ma nelle immediate adiacenze, potrebbe servire per avere una minore pressione. L'Ersu ha acquistato in questi giorni la struttura dell'ex Skorpio, pensando di creare un centro di aggregazione che potrebbe essere utile in questa direzione, e potrebbe aiutare ad allentare la tensione nei confronti del centro storico.

Cercheremo di dare un segnale. Colocci faceva riferimento ad alcuni segnali in via repressiva da parte del tribunale, e ci vuole anche un po' di quello. In questi giorni abbiamo riguardato le ordinanze sugli imbrattamenti: sono un cose un po' antiquate, perché 40.000 lire di multa non sono neanche un deterrente. Abbiamo modificato l'ordinanza, mettendo da 2 a 10 milioni, cercando di dare pubblicità a queste cose, anche perché sono atti gravi e, se uno li commette, è giusto che paghi.

Stiamo contattando il tribunale per vedere se ci sono alcuni atti che si possono compiere a livello esemplificativo: ho visto che il tribunale di Ancona ha condannato alcuni a spazzare per un mese la piazza dove avevano provocato una serie di disastri. Ci possono anche essere dei meccanismi esemplari che possono essere utili, anche se non credo che la repressione risolva il problema.

Ho cercato di fare il quadro sulla vigilanza urbana. Lei scrive nella mozione, consigliere Fattori, "come tra l'altro ha detto il Sindaco quelle assunzioni non erano necessarie" ma non è così: ci sono le registrazioni e gli atti. Io non ho mai detto, quando è stato proposto l'emendamento che quelle assunzioni non erano necessarie, ho detto che non avevamo i soldi per fare le assunzioni che lei diceva e che comunque alcune assunzioni si sarebbero fatte. Noi diceva 2-3, noi abbiamo messo a bilancio tre assunzioni, di cui due in sostituzione del personale che va in pensione e una nuova. Comunque non ho mai detto che non sono necessarie le assunzioni, anzi dico qui — e ho preparato una proposta di risoluzione che potrebbe raccogliere le indicazioni che lei dà — che sono per cogliere il senso delle indicazioni

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

che lei ha dato e per dire che servono ulteriori assunzioni. Non ho quindi mai detto che non servono nuove assunzioni, anzi secondo me ne servono delle altre oltre a quelle che faremo, per la vigilanza urbana. Il problema dei vigili urbani è che ci sono discussioni di tipo giuridico e di tipo sindacale. Mechelli che era un sindacalista vi ha fatto riferimento. Per esempio c'è una discussione di tipo giuridico sulle funzioni di ordine pubblico della vigilanza municipale che debbono essere definite anche in questi giorni, perché il Corpo di polizia municipale e i sindacati sostengono che non si dovrebbero avere funzioni di ordine pubblico, mentre la prefettura sostiene che bisognerebbe avere anche funzioni di ordine pubblico, ma è un tema che va sciolto a livello anche giuridico e ce lo stiamo ponendo pure in questi giorni in cui stiamo discutendo con la prefettura e con i sindacati, proprio per capire come ci si deve muovere.

L'altra questione riguarda la difficoltà di servizio notturno da parte dei vigili, nel senso che o si debbano svolgere funzioni di ordine pubblico oppure no, c'è un problema di disagio e di difficoltà nell'aver certe mansioni e nello svolgere quel tipo di turni. Fino adesso questa questione era stata risolta con la produttività, con un istituto contrattuale che negli anni scorsi era permesso, che compensava il disagio di condurre un'attività del genere — non quella di ordine pubblico ma quella del controllo della città — attraverso una remunerazione maggiore che teneva in considerazione il disagio di questa funzione. Adesso, con il contratto nuovo purtroppo la produttività non esiste più, per lo meno nei termini dei progetti che si debbono fare, nei cosiddetti "progetti obiettivo" e ci troviamo nella difficoltà di capire con quali strumenti possiamo compensare quello che comunque è un disagio maggiore nello svolgere certi turni e nel ricoprire certe mansioni. Anche su questo stiamo discutendo a livello sindacale. Quindi, problemi giuridici e problemi sindacali per questa questione.

Andiamo avanti con le tre assunzioni che avevamo detto di dover fare e su questo c'è un fatto positivo: l'altra volta parlavamo di assunzioni part-time che comunque avrebbero indebolito il servizio; la questione del part-time

sembra superata dal contratto, quindi avremo la possibilità di assumere subito tre vigili in pianta stabile, che credo potrebbero dare una mano a svolgere qualche servizio in più.

Comunque, secondo me la mozione così come impostata dal consigliere Fattori è difficile che possa trovare il consenso, almeno mio, perché intanto si parla di "assunzioni non necessarie" di cui io non ho detto, inoltre la questione dei turni non credo che sia accoglibile in quei termini. Direi invece che si potrebbe prendere il senso giusto di quello che lei ha voluto sottolineare e ci si potrebbe impegnare a coordinare l'azione anche con le altre forze dell'ordine, ad andare avanti con le altre assunzioni, a pensare di poter fare anche nuove assunzioni oltre quelle tre, trovare le risorse per fare nuove assunzioni. Io ho scritto, nella mozione che presento, "ricercando per questo ogni possibile e legittima forma di impegno della polizia municipale". Possibile vuol dire che ci devono essere i soldi e le norme sindacali e legittima vuol dire che giuridicamente deve essere a posto, proprio per collegarmi alla questione dei turni. Mi pare che questo potrebbe cogliere il senso delle cose che si vorrebbero portare avanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Signor Sindaco, lei ha detto di aver fatto il quadro della situazione. Il quadro le è riuscito di un'astutezza che neanche Picasso sarebbe riuscito a concepire. E' ammirevole, da un certo punto di vista, questo sforzo di confondere le idee e di complicare un problema che tutto sommato, se si guardano i fatti, è piuttosto semplice. E' ammirevole questo tentativo, perché poi vedo le espressioni della maggioranza: tutti assorti in questo fiume di parole, quindi, a quanto pare, ha raggiunto il suo scopo.

Se mi permette, come io ho permesso a lei, cerco io di chiarire alcuni punti.

Anzitutto, consigliere Mechelli, non c'è scritto da nessuna parte "studenti". Ho usato una formula che è assolutamente quotidiana, oggi, "popolo della notte", molto generica, tutti capiscono cosa vuol dire. Se poi devo rispon-

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

derle, perché è una vita, quella della notte, che vivo anch'io di tanto in tanto, posso dirle di sì quando si chiede se ci siano delle ingerenze esterne. Certo. Addirittura siamo arrivati al punto che da Ancona partono dei pullman per venire a fare i giovedì urbinati, come da noi partono il venerdì e il sabato delle corriere per andare a fare i sabati in riviera.

E' ovvio che i giovani, sapendo di avere a disposizione un intero centro storico, che è un salottino, con una decina di pub a destra e a sinistra, sapendo tra l'altro che questa zona è incontrollata, partono per fare la loro brava nottata.

Per quanto riguarda il problema degli orari dei pub esprimo un'opinione personale, anche perché mi preme che non si cada nell'equivoco voluto, a mio parere, una strumentalizzazione politica nella quale si è incorsi in campagna elettorale. Noi non avevamo mai detto, come è stato più volte ripetuto da parte vostra, che volevamo ridurre l'orario di chiusura. Una mia idea personale è che i locali potrebbero perfettamente stare aperti fino alle 8 del mattino, perché la musica, anche quando è alta, rimanendo all'interno dei locali non disturba — posso assicurarvelo, perché dormo sopra un pub — ma è grave quel che succede di fuori.

Il problema è molto più semplice di come il Sindaco l'ha illustrato. Non c'è bisogno di andare a dire dell'azione di coordinamento, dei centri di aggregazione, dei punti di riunione per capire che non va bene quello che è successo cinque giorni fa, quando proprio in via Cesare Battisti non si è salvato uno specchietto retrovisore che è uno delle macchine che stavano lì. Non va bene, punto e basta. Nell'attesa che vengano costruiti questi favolosi centri di aggregazione, questi miracolosi punti di raccoglimento, cosa si propone, in concreto, per il centro storico? Capisco che al centro ormai è rimasta poca gente, pochi voti, tanti sono studenti e i voti degli studenti vanno fuori, però è una cosa che non potrete premettervi di dire che non ve ne importa nulla per questo. Siccome sono sicuro che per amore o per forza dovrete convenire con me quando dico che è una situazione che va risolta, dovremo anche continuare nel dire che va risolta adesso, perché ci sono dei

fatti inaccettabili adesso, dei fatti che vanno risolti adesso, che pregiudicano l'ordine pubblico adesso, non quando verrà fatto il prossimo centro d'aggregazione, quando gli studenti verranno dirottati verso le periferie perché verranno invogliati, perché ci saranno dei locali, forse, a Mazzaferro. Non prendiamoci in giro, non si possono sentire questi discorsi: "faremo, chissà quando". Non si dorme più: qualche risposta concreta, qualche volta bisogna darla.

Per quanto riguarda la proposta del Sindaco, più o meno è quello che io avrei proposto nel prossimo Consiglio. Lei dice "impegna altresì la Giunta a proseguire il lavoro di coordinamento con le altre forze dell'ordine". Torneo a ripetere: c'è una situazione che va risolta adesso, non quando, con comodo, avrete risolto il lavoro di coordinamento con le altre forze dell'ordine, che comunque va avanti da anni. Bisognerebbe dire, e vorrei impegnare la Giunta, non "a proseguire il lavoro..." ecc., ma "a risolvere questo problema predisponendo una volta per tutte questa azione di coordinamento...". Non sempre impegnarla a programmare, impegnarla a vedere se è possibile farlo... Tra l'altro, io ho presentato la mozione ormai tanto tempo fa ed è piuttosto grave che veniate in Consiglio ancora a dirci che non avete risolto una questione che sono pure d'accordo potrà essere complessa, ma avreste potuto anche informarvi presso i sindacati o presso degli avvocati se il servizio di vigilanza questo lavoro può farlo o no. Ci venite a dire "ancora non si sa".

Non si dorme, e credo che questa recrudescenza è destinata nei prossimi mesi ad acuirsi maggiormente. Tra l'altro, le voci del fatto che arrivino delle corriere per i giovedì urbinati sono arrivate adesso, quindi la situazione quest'anno si prospetta forse anche peggiore. Non arrivo alle conclusioni di Mechelli, ma tra un mese, forse, gli darò anche ragione. Cosa vogliamo fare, adesso? Non credo che sia più accettabile rinviare ulteriormente. Magari, fra qualche anno riusciremo anche a fare tutto quello che lei dice, ma nel frattempo? Anche chi non abita in centro conosce la situazione, e sa perfettamente quali sono i mezzi per risolverla. Non sono i vigili perché non possono, perché non vogliono, perché ci sono dei problemi, tutto quello che volete: allora i vigili più i

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

carabinieri, i vigili più i carabinieri e la polizia. Però dovete impegnarvi non a programmarla questa azione, ma a farla una volta per tutte.

A me piace tutta la sua proposta di risoluzione, salvo l'ultima parte che è quella fondamentale. Io non voglio impegnare la Giunta a proseguire il lavoro di coordinamento, ma voglio impegnare la Giunta a concludere il lavoro di coordinamento, tra una settimana.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Propongo una ulteriore modifica nel senso di quello che lei dice. Io intendevo il lavoro di coordinamento nel senso che adesso, tutte le settimane, due volte ci sono polizia, carabinieri e vigili urbani che stanno fino alle 4 e fanno 200 multe ogni volta, e secondo me fanno bene. Non lo si fa tutte le sere perché i vigili urbani non hanno la possibilità di farlo, così come polizia e carabinieri, quindi non si riesce a farlo tutte le sere, altrimenti lo farei tutte le sere. Intendevo in questo senso "proseguire il lavoro di coordinamento". Comunque, colgo quello che lei dice e, per essere più espliciti si potrebbe scrivere così: "impegna la Giunta a portare avanti sempre con più forza una azione coordinata fra tutte le forze dell'ordine per una maggiore vigilanza soprattutto nelle ore notturne..." ecc.

GABRIELE FATTORI. Si può fare qualche nome e cognome, dal momento che ritengo che il problema sia semplice? Sappiamo tutti, senza bisogno che sia io a dirlo, che i giorni più critici sono il giovedì, il venerdì e il sabato. Vogliamo mettercelo? Altrimenti si continua a riempirci la bocca d'aria. Se fate 200 multe il giovedì...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No, le fanno il giovedì, come dice lei.

GABRIELE FATTORI. Tengo a sottolineare che il problema, a questo punto non sono più le multe, non si tratta di controllare quante macchine vi sono, perché riguarderà il piano del traffico che, quando Dio vorrà, sarà portato in Consiglio anche quello. Il problema è altro, è l'ordine pubblico.

I giorni critici sono il giovedì e il venerdì. Se le forze dell'ordine coordinate possono assicurare due giorni, io suggerisco di impegnar-

le in questi due giorni, ma proprio per andare al sodo, perché non credo che sia tollerabile ulteriormente la questione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Va bene: "soprattutto nelle ore notturne e nei giorni di maggiore criticità".

GABRIELE FATTORI. E poi sotto, se siete d'accordo: "si impegna altresì la Giunta a riferire dei risultati raggiunti nel prossimo Consiglio".

LINO MECHELLI. Concretezza per concretezza, voglio aggiungere qualcosa. Non è tanto il lunedì, il giovedì e il venerdì, anche se i giorni più critici sono il giovedì e anche il sabato. I direi "tutti i giorni, quando c'è bisogno". Propongo di impegnare il Sindaco a contattare il prefetto per avere un incontro con rappresentanti della Giunta e del Consiglio per spiegarci qual è il piano del rappresentante del Governo nella provincia per garantire l'ordine pubblico nella città di Urbino. Altrimenti è acqua calda, non mi piace.

GABRIELE FATTORI. D'accordissimo.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono d'accordo anche in questo.

LINO MECHELLI. Per individuare chi imbratta i muri, chi rompe gli specchietti la questura di Pesaro dovrà mandare su dei poliziotti giovani da confondere tra le folle per individuarli, dovrà mandarli a mangiare la pizza in alcuni locali per vedere chi c'è. Ci vuole un intervento specifico. Quindi: "il Consiglio comunale impegna il Sindaco a contattare il prefetto per un incontro con rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale".

GABRIELE FATTORI. In che termini?

LINO MECHELLI. "Quanto prima".

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Do lettura della mozione definitiva: "Considerata la necessità di salvaguardare pienamente la sicurezza, il decoro del Centro Storico e la viabilità

SEDUTA N. 13 DEL 31 MARZO 2000

della Città, anche nelle ore notturne, momento in cui si creano maggiori problemi di ordine pubblico.

Prende atto positivamente che il Bilancio di Previsione prevede l'assunzione di n. 2 Unità di Vigilanza Urbana in sostituzione di personale collocato a riposo e di n. 1 nuova unità ad incremento del numero di addetti attualmente in funzione e chiede che la Giunta Municipale proceda rapidamente con le assunzioni stabilite

IMPEGNA

a Giunta Municipale a portare avanti sempre con più forza una azione coordinata fra tutte le Forze dell'Ordine per una maggiore vigilanza soprattutto nelle ore notturne e nei giorni di maggiore criticità, ricercando per questo ogni possibile e legittima forma di impegno della stessa Polizia Municipale, per assicurare una più adeguata situazione di ordine e corretta vivibilità, ed a reperire risorse aggiuntive al fine di incrementare gradualmente di alcune ulteriori unità il Corpo di Polizia Municipale.

IMPEGNA

altresì, la Giunta a riferire nel prossimo Consiglio e ad organizzare in tempi rapidi un incontro con il Comitato per l'ordine pubblico".

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione così come letta adesso dal Sindaco.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ha la parola il consigliere Foschi per una comunicazione.

ELISABETTA FOSCHI. Sulla stampa del 30 marzo è apparso un comunicato firmato dal

segretario Ds Torelli. Come gruppo del Polo teniamo a precisare una cosa. Siccome Torelli dice che la convalida del Prg doveva essere "una di quelle occasioni in cui tutte le forze politiche della città avrebbero dovuto agire in modo compatto per fare in modo che il Prg..." ecc., e siccome è lui che dice "doveva essere" e non lo è stato, siccome volevamo essere coinvolti in questa vicenda e non lo siamo stati affatto... (*Interruzione del consigliere Torelli*). Cosa voleva dire essere coinvolti in questa vicenda? Voleva dire informare quanto meno i capigruppo della sentenza, del contenuto della stessa, informare di quali vie si potevano prendere, di quali strade percorrere, sentire le opinioni di tutti. Questo non è stato fatto, me ne dia atto come capogruppo Ds, come segretario Ds e non so come cos'altro. Devo invece dare atto che è stato fatto molto più in Provincia rispetto a quanto non è successo in Comune. Quindi, in tutta onestà le rispondo qui e non sulla stampa per non fare alcuna polemica. Ci tenevamo che fosse un'occasione da costruire in Comune, maggioranza e opposizione, per dare dimostrazione della voglia di collaborare insieme; non ci è stata data questa possibilità, non ci piace che ci venga rinfacciato questo atteggiamento, perché non era tale. L'ho detto anche al Sindaco in forma privata: ci dispiace di non essere stati coinvolti, ci dispiace di più di essere stati trattati così, quando non ci avete dato occasione di collaborare.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 2,10
del giorno 1.4.2000**